LA SANTITÀ DI DON AGOSTINO ROSCELLI RICONOSCIUTA DALLA CHIESA

Fonti

Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, *Ianuensis beatificationis et canonizationis servi Dei Augustini Roscelli sacerdotis fundatoris sororum ab Immaculata Concertione B.M.V., Positio super causae introductione,* Roma 1976
Idem, *Beatificationis et canonizationis …, Positio super virtutibus,* Roma 1986
M. M. Dell'Amore, *Beato Agostino Roscelli fondatore delle Suore dell'Immacolata,* Genova 1995
L'Osservatore Romano, 24/05/1961 p.1; 22/12/1989, p.1; 16/12/1994, p.1; 07/05/1995, pp.1,6; 09/05/1995, pp.1,4-6; 02/07/2000, pp.1,4; 10/06/2001, pp.1,10; 12/06/2001, pp. 1,6-7,9
http://digipoint.unigre.it/ossromano/res/1932.html

PRIMA FASE DIOCESANA A GENOVA 1931 - 1952

3 settembre 1931	Mons. Dalmazio Minoretti, cardinale arcivescovo di Genova, autorizza il PROCESSO DIOCESANO per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Don Agostino Roscelli
18 gennaio 1932	Mons. Davide Ardito vicepostulatore a Genova pone domanda per la causa con il Supplice libello
31 marzo 1933	inizia il PROCESSO INFORMATIVO DIOCESANO ORDINARIO nella sede della Curia Vescovile genovese
29 aprile 1933	Mons. Dalmazio Minoretti, cardinale arcivescovo di Genova, emana il **Decreto** sulla RACCOLTA DEGLI SCRITTI del Servo di Dio
17 aprile 1939	finisce il PROCESSO INFORMATIVO DIOCESANO ORDINARIO
26 luglio 1946	la Sacra Congregazione dei Riti dispone di riprendere il PROCESSO INFORMATIVO DIOCESANO
21 aprile 1949	inizia il PROCESSO ADDIZIONALE GENOVESE
12 maggio 1952	finisce il PROCESSO ADDIZIONALE GENOVESE

FASE ROMANA PRECEDENTE L'INTRODUZIONE DELLA CAUSA 1961 - 1980

2 luglio 1957	finisce la REVISIONE DEGLI SCRITTI durata dodici anni
24 maggio 1961	Mons. Gaetano Cicognani cardinale prefetto della Sacra Congregazione dei riti firma il **Decreto** sulla APPROVAZIONE DEGLI «SCRITTI», titolati dai Censori «Prediche ed esortazioni ascetiche»

SECONDA EDIZIONE

LIRE 40

L'OSSERVATORE ROMANO

Telefoni de «L'OSSERVATORE ROMANO»: CENTRALE VATICANA: 698 — NUMERI INTERNI: Direzione, 461; 409 — Redazione, 385; 387; 380; 482; 473; 691; 603; 604 — Cronaca, 403; 602 — Uscieri, 404 Amministrazione, 348 — Abbonamenti, 207 — Rivendite, 345 — Tipografia, 359; 633; 181 — Servizio Fotogr., 257
ROMA — CASELLA POSTALE B 96

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTA' DEL VATICANO e ITALIA L.	8.000	4.200	2.200
ESTERO L.	12.500	6.500	—

Prezzo di una copia arretrata il doppio
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE (GRUPPO I)

Anno CI - N. 119 (30.691) CITTA DEL VATICANO Mercoledì 24 Maggio 1961

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla Concessionaria A. Manzoni & C. Sede: Milano, v. Agnello, 12 - Roma, v. del Tritone, 61 - Tel. 674.001-684.238 - Succursale: Città del Vaticano, v. S. Pellegrino TARIFFE (per mm. di altezza su 1 colonna) commerciali L. 300; Necrologio L. 350; Cronaca e Finanziari L. 500

L'omaggio a Sua Santità del Consiglio Municipale di Parigi

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale Udienza una Delegazione del Consiglio Municipale di Parigi con a capo il Presidente del Consiglio stesso Signor Giuliano Tardieu.

Accolto da una rispettosa manifestazione di filiale omaggio l'Augusto Pontefice si degnava di rivolgere alla distinta Rappresentanza il seguente venerato Discorso.

Monsieur le Président,
Chers Messieurs,

C'est une bien grande joie pour Nous de vous accorder l'audience que vous Nous avez demandée avec un empressement filial qui Nous a beaucoup touché.

Recevoir ici, au Vatican, la Municipalité de Paris, c'est en effet faire revivre - avec l'émotion que vous pouvez deviner - les inoubliables souvenirs qui sont attachés pour Nous à Notre séjour dans votre Capitale. Quelle intensité de vie intellectuelle, culturelle, spirituelle! Quel bouillonnement de projets, de réalisations, d'entreprises de toutes sortes, qui, pour une bonne part, avaient dans l'Hôtel de Ville de Paris leur point de départ, et recevaient de votre illustre assemblée leur élan initial!

Et que dire de la déférence, de la cordialité, de la délicatesse dont étaient empreints les rapports des Membres du Conseil Municipal de Paris avec l'humble représentant du S. Siège! Jamais Nous n'oublierons les attentions délicates dont votre Conseil Nous a honoré, en tant de circonstances, au cours de ces années de Notre Nonciature.

Depuis que la Providence Nous a appelé à un nouvel et plus vaste apostolat, Nous pouvons dire que la France est quotidiennement présente à Notre esprit et à Notre cœur, et quand Nous disons la France, c'est tout naturellement vers Paris que Notre pensée se dirige en premier lieu. Combien de vos concitoyens, en ces trente mois de Pontificat, sont venus jusqu'à Nous! Et quelle joie toujours renouvelée de reconnaître, en l'accueillant, l'un ou l'autre de ceux avec qui Nous entretenions à Paris des relations empreintes d'une si cordiale et si respectueuse amitié!

La vie de votre capitale connaît ses épreuves, qui ont leurs répercussions dans le monde. Il n'est pas besoin de vous dire si Nous avons suivi de près, et de quel cœur, les récents événements qui ont partout causé de si graves préoccupations. Mais il Nous semblait entendre comme une voix qui, du fond de Nos souvenirs, Nous redisait à l'oreille avec insistance: Fluctuat nec mergitur! Et une fois encore la devise si suggestive de votre belle Cité s'est vérifiée dans les faits.

Permettez-Nous, chers Messieurs, d'en tirer pour l'avenir un augure encourageant et réconfortant. Que Dieu assiste toujours l'esquif qui symbolise de façon si parlante les destins de la Capitale de la France, et dont une belle reproduction en bronze va venir, grâce à vous, orner à Rome la rue qui porte le nom de Paris. L'antique «caravelle» sera, certes, encore ballottée par les tempêtes: qu'elle ne soit jamais submergée! Qu'elle s'élance avec une vigueur sans cesse renouvelée vers de nouvelles réalisations dignes de son glorieux passé! Et que Dieu fasse descendre sur vous tous, sur vos travaux, sur vos familles et sur votre chère, grande et noble cité, l'abondance de ses Divines Bénédictions!

Dopo la Benedizione Apostolica, il Santo Padre si intratteneva con i presenti rievocando la permanenza a Parigi come Nunzio Apostolico e i cari ricordi ad essa legati.

Il Presidente del Consiglio Municipale e i Consiglieri si facevano eco dell'indimenticabile e grato ricordo lasciato da Sua Santità nella Capitale ed in tutta la Francia e della filiale venerazione dalla quale è circondato.

La prossima conferenza del vertice europeo

PARIGI, 23.

Secondo quanto si apprende in ambienti bene informati il gen. De Gaulle e il Cancelliere Adenauer si sono accordati durante i loro colloqui di Bonn sul principio di una conferenza al vertice dei sei Paesi membri della Comunità europea, sotto riserva della adesione degli altri Governi interessati.

La conferenza, di cui non è stata ancora fissata la data in attesa della risposta degli altri Paesi interessati, avrebbe luogo probabilmente nel prossimo mese di luglio.

Circa l'accordo che, secondo fonti bene informate, sarebbe intervenuto fra De Gaulle e Adenauer, per la convocazione, probabilmente in luglio, di una «conferenza al vertice» dei sei Paesi della Comunità europea, negli ambienti politici parigini si rileva come la conferenza dei Capi di Stato o di Governo dei «sei» che doveva aver luogo il 18 maggio a Bonn fosse stata rinviata, oltre che per l'opposizione manifestata dall'Olanda, per il fatto che il Governo francese desiderava inscrivere nell'ordine del giorno i vari problemi relativi alla difesa europea.

Gli altri Paesi della Comunità, Germania compresa, si erano dimostrati reticenti a tale inserimento, non desiderando creare un blocco militare europeo in seno all'alleanza atlantica.

Sembra, sempre secondo gli ambienti politici, che le prevenzioni tedesche a questo riguardo siano state dissipate nel corso del colloquio di sabato fra De Gaulle e Adenauer. Il Cancelliere tedesco sarebbe ora d'accordo sul principio dell'esame anche dei problemi militari nel corso di future riunioni europee al vertice. Si ritiene, in questi ambienti, che anche gli altri membri della Comunità, daranno la loro adesione alla proposta di riunione dei Capi di Stato o di Governo.

Si attendono comunque le risposte dei Governi interessati per fissare la data precisa e il luogo dell'eventuale vertice europeo.

Menscikov a Mosca

NEW YORK, 23.

L'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Washington, Mikhail Menscikov, è partito in aereo diretto a Mosca.

Il diplomatico ha dichiarato ai giornalisti che rimarrà assente tre o quattro settimane e che è stato invitato a partecipare all'incontro Kennedy-Kruscev a Vienna. Ha aggiunto che se otterrà un congedo, la sua assenza potrebbe anche essere più lunga.

Misure di sicurezza a Montgomery per impedire il ripetersi delle violenze

Il Ministero della giustizia di Washington ha inviato nella capitale dell'Alabama altri duecento agenti federali — I brutali eccessi dei razzisti stigmatizzati dal «New York Times»

WASHINGTON, 23.

Il Ministero della giustizia ha reso noto ieri sera che gli agenti della polizia federale nella capitale dello Stato dell'Alabama, Montgomery, inviati per contribuire al mantenimento dell'ordine, dopo i deplorevoli incidenti dei giorni scorsi, hanno lasciato alla Guardia nazionale locale il compito di controllare la situazione nella città e si sono riuniti alla base dell'Aviazione di Maxwell, che dista pochi minuti dal centro di Montgomery, pronti ad entrare nuovamente in azione qualora se ne presentasse la necessità.

A tale decisione il Procuratore Generale degli Stati Uniti è stato indotto dalle notizie secondo cui le autorità locali, appoggiate dalla Guardia nazionale, sono in grado di far fronte a ogni emergenza.

Contemporaneamente, il Ministero ha annunziato di aver inviato nella Alabama un ulteriore rinforzo di duecento agenti federali; è stato pure annunciato che gli agenti hanno proceduto ad Anniston (Alabama) allo arresto di quattro persone, accusate di aver incendiato un autobus a bordo del quale, provenienti da Atlanta, erano giunti una decina di «viaggiatori della libertà».

Com'è noto, i «viaggiatori della libertà» sono studenti bianchi e neri, i quali, per protestare contro le discriminazioni razziali nei trasporti pubblici, in atto in alcuni Stati del Sud, percorrono detti Stati a bordo di autobus. Ed è stato appunto l'arrivo a Birmingham, prima, e a Montgomery, poi, dei «viaggiatori della libertà» che ha scatenato la selvaggia reazione dei razzisti bianchi.

Stamane, folti gruppi della Guardia nazionale presidiano la stazione degli autobus, onde impedire eventuali nuove violenze nel caso in cui dovessero giungere altri viaggiatori della libertà.

Le misure intese ad assicurare il rispetto dei cittadini, di qualunque stirpe, sono state prese dalle autorità locali dopo un energico intervento del Ministero della giustizia di Washington, il quale, come s'è detto, ha provveduto pure a inviare immediatamente sul posto circa settecento agenti della polizia federale.

A Raleigh (Carolina del Nord) l'Assistente Segretario di Stato per gli affari africani, Mennen Williams, che si è recato in quella città per inaugurare un corso accademico per studenti neri, ha dichiarato ieri che le manifestazioni di intolleranza razziale di questi giorni danneggiano il prestigio degli Stati Uniti non solo in Africa ma anche in altri continenti.

Le giovani Repubbliche dell'Africa, egli ha detto, reagiscono energicamente a qualsiasi episodio di discriminazione razziale in America, e considerano gli incidenti dell'Alabama come un termine di paragone per le buone intenzioni della politica estera americana verso gli Stati africani.

Per la seconda volta in due giorni il «New York Times» dedica l'articolo di fondo agli avvenimenti dell'Alabama, rilevando, tra l'altro, che «i delinquenti, le donne isteriche, la gente che è rimasta a guardare hanno fatto molto per aiutare la causa del comunismo in tutto il mondo». «La violenza di massa nell'Alabama — aggiunge l'editorialista — rappresenta una tragedia nazionale in cui sono coinvolte le leggi dello Stato e l'autorità dello Stato; essa è un problema locale soltanto fino a un certo punto; i "bulletti" che hanno picchiato a sangue cittadini indifesi e disarmati pensavano al problema dell'integrazione evidentemente in termini abbastanza singolari. Tuttavia se c'è mai stato un caso in cui la campana dovesse suonare a morto per tutti noi ebbene questo caso si è verificato a Birghingham e a Montgomery».

«Noi cerchiamo di presentare al mondo la nostra immagine come vogliamo che sia e abbiamo fiducia in questo. Noi americani ci crediamo, ma possiamo davvero onestamente attenderci che altri vi credano, quando cittadini che conducono una protesta non violenta — anche se provocatoria — non sono in grado di viaggiare sulle strade del nostro Paese senza essere oggetto di violenze bestiali? E' stato detto ed è stato scritto molto sul prestigio degli Stati Uniti nel corso degli ultimi anni, ma che cosa rimane di questo prestigio se fatti come quelli che noi e il mondo intero abbiamo visto nell'Alabama possono verificarsi?

La ripresa della conferenza nucleare

GINEVRA, 23.

Dopo l'infruttuosa seduta di venerdì 19, la conferenza anglo-russo-americana per la sospensione degli esperimenti di armi nucleari, riprende i suoi lavori domani.

Sempre insoluta resta la questione dell'organismo di controllo che dovrebbe assicurare il rispetto dell'accordo per la sospensione degli esperimenti e che, secondo la tesi sovietica, dovrebbe essere diretta da una commissione di tre membri le cui decisioni dovrebbero essere prese all'unanimità.

Il rappresentante di Mosca, Tzarapkin, ha respinto decisamente tutte le altre proposte delle delegazioni britannica e americana, sostenendo che l'Occidente si preoccupa non tanto di assicurare un efficace controllo, quanto di stendere una vasta rete di spionaggio nell'URSS.

Il delegato degli Stati Uniti, Dean, ha replicato sottolineando che le affermazioni di Tzarapkin altro non sono se non una grossolana distorsione dei fatti. La proposta russa per una commissione tripartita — egli ha aggiunto — dotata di diritto di veto, frustrerebbe l'intero sistema di controllo e permetterebbe all'Unione Sovietica di effettuare esperimenti a volontà, senza essere scoperta.

Il delegato britannico, sir Michael Bright, ha sottolineato, a sua volta, che le proposte occidentali rendono lo spionaggio impossibile, e il delegato sovietico lo sa benissimo.

Dopo la riunione del 19, Dean si è recato a Washington per consultazioni e tornerà a Ginevra giovedì.

GLI SVILUPPI DELLA QUESTIONE ALGERINA

Si prevede che la seconda seduta di Evian segni la reale messa in moto del negoziato

EVIAN, 23.

Sono riprese questa mattina ad Evian le conversazioni tra la delegazione del FLN diretta da Belkacem e quella francese diretta da Louis Joxe. Come di consueto, i delegati del GPRA sono giunti poco prima dell'apertura della seduta in elicottero sul prato dinanzi all'Hotel du Parc dove si svolgono i negoziati.

Nel corso della seduta odierna le due parti dovrebbero cominciare a discutere sulle rispettive dichiarazioni di principio che furono lette nella prima seduta. A questo proposito si sa che Joxe ha avuto in questi giorni una conversazione approfondita con il premier Debré sul documento presentato sabato dai rappresentanti del GPRA. Va notato che mentre il FLN insiste sul fatto che la indivisibilità del territorio algerino comprende anche la zona del Sahara, da parte francese si sostiene che il problema si pone solo per i dodici dipartimenti dell'Algeria vera e propria.

Nel corso della seduta odierna dovrà discutersi anche circa alcune modalità di procedura da seguire nelle discussioni: tra l'altro si esaminerà la possibilità di tenere due riunioni al giorno.

Il capo della delegazione francese, Louis Joxe, è tornato stasera a Evian, dove domattina alle 10,30 si riuniranno per la seconda volta i rappresentanti della Francia e del GPRA.

Nessun nuovo elemento nel corso della giornata di ieri è venuto a modificare l'impressione di cauto ottimismo che ha continuato a prevalere malgrado la polemica della tregua.

Stando a quanto afferma l'inviato speciale del giornale «Le monde» a Ginevra, «lo stato d'animo degli algerini sembra essere quello di non cercare la prova di forza, di non tentare di imperniare il negoziato sui punti più pericolosi, circa i quali nessun compromesso è attualmente concepibile, in particolare quello del Sahara».

Al contrario, prosegue l'articolo dell'autorevole quotidiano, gli algerini «tenteranno di allargare quanto possibile le basi del colloquio e di mettere in atto ciò che il presidente Burghiba chiama volentieri la «dinamica del negoziato».

I delegati del FLN interrogati circa le difficoltà rispondono invariabilmente «siamo qui per negoziare».

Lo stesso «Le monde» nella corrispondenza da Evian fa il punto della situazione concludendo così: «Tutto sommato, l'atmosfera rimane distesa, e cautamente ottimista, in seno alla delegazione francese, alla vigilia della seconda riunione. Questa dovrebbe segnare la reale messa in moto del negoziato».

Il servizio d'ordine attuato dalla polizia elvetica presso il Bois d'Avault, è stato considerevolmente rafforzato. Ulteriori rinforzi dell'esercito sono stati inviati all'interno del parco e sono stati posti all'ingresso della sede della delegazione del fronte di liberazione nazionale algerino. D'altra parte le direttive ricevute dal servizio d'ordine sembrano più severe del consueto: i giornalisti e i fotografi si sono visti vietare l'accesso ai luoghi abituali. Altri viali e strade che circondano la proprietà sono stati bloccati da cavalli di Frisia davanti ai quali stazionano soldati in assetto di guerra. E' impossibile persino scorgere la facciata della casa e l'andirivieni che si svolge sulla terrazza.

Corre voce a Ginevra che i componenti la delegazione algerina potrebbero avere ricevuto lettere minatorie. Non è stato possibile finora ottenere conferma di questa voce, ma alcuni indizi fanno supporre che vi sia qualcosa di vero. Sembra infatti che proprio su richiesta dei delegati del FLN sia stato rafforzato il servizio d'ordine intorno alla loro residenza. Per tutta la notte scorsa la zona circostante la villa è rimasta in stato di allarme; inoltre, su richiesta dei delegati algerini, il dispositivo per l'illuminazione notturna dell'edificio non ha funzionato e, a causa della totale oscurità, il compito dei soldati elvetici è risultato assai più difficile. Sono invece rimaste accese le luci nelle stanze della villa, dove i delegati hanno lavorato per tutta la notte. All'una di ieri mattina sembra che i delegati abbiano segnalato alla polizia elvetica un rumore sospetto sulla destra dell'edificio; una ventina di soldati svizzeri rastrellavano allora la zona per più di un'ora ma senza risultato. I militari elvetici hanno scavato nuove buche difensive all'esterno del parco della villa, allontanando dalla zona i giornalisti che, in questi ultimi giorni, vi avevano costituito un loro «osservatorio».

Al termine della riunione di stamane un portavoce della delegazione francese ha annunciato che una nuova riunione avrà luogo oggi pomeriggio alle ore 15. Il portavoce ha aggiunto che le due delegazioni hanno deciso di non fare per il momento nessuna dichiarazione a proposito della seduta del mattino.

La "questione del Sahara"

PARIGI, 23.

Il «punto nero» dei negoziati franco-algerini in corso ad Evian è, e probabilmente rimarrà, la questione del Sahara.

Questa — secondo quanto riferisce l'*Ansa* — è l'opinione espressa stamane negli ambienti politici di Parigi, nel momento in cui i delegati francesi e quelli del GPRA iniziavano la loro seconda riunione nella cittadina termale francese. La seduta odierna, definita come «una seduta di lavoro» viene considerata, se non decisiva, perlomeno molto importante ai fini dell'impostazione delle discussioni.

Per i francesi, il Sahara costituisce una «questione a parte», che dovrebbe essere presa in esame e discussa dopo un accordo generico su altri principi essenziali, come per esempio il ristabilimento della pace in Algeria e l'autodeterminazione. Questi sono i punti che si spera risolvere nel corso di una prima fase di negoziato.

Per gli algerini, invece, il Sahara fa parte dell'Algeria, e, pertanto, dev'essere incluso nella discussione sul principio dell'integrità del territorio, uno dei punti basilari della politica di Ferhat Abbas.

Secondo quanto si afferma in questi ambienti, se una rottura dovesse avvenire, essa sarà una conseguenza della impossibilità di conciliare le tesi opposte circa il Sahara.

Buona parte dell'opinione pubblica francese, ivi compresi i settori che appoggiano la politica di De Gaulle per l'Algeria, si dichiara contraria a qualsiasi concessione sostanziale circa il futuro «status» del deserto, le cui ricchezze petrolifere e minerali vengono definite come favolose.

A prescindere da considerazioni storiche, e dai diritti della Francia sul Sahara, si pone l'accento sulle considerazioni seguenti: lo sfruttamento delle risorse del Sahara interessa in modo vitale non solo la Francia e l'Algeria, ma anche gli altri Stati confinanti, cioè la Tunisia, il Marocco, la Libia, e le varie nazioni dell'Africa occidentale e centrale.

Oltre che per gli Stati limitrofi, il Sahara, dal punto di vista economico, è vitale per la Comunità europea. Secondo alcuni ambienti francesi, il Governo di Parigi è, in un certo modo, impegnato dalla sua politica europea ad assicurare alle altre nazioni del Mercato Comune una partecipazione allo sviluppo e allo sfruttamento del Sahara, nel quadro dei vasti progetti in atto, e con particolare riguardo ai piani di collaborazione in seno all'«Eurafrica».

L'istruttoria dei ribelli d'Algeri

PARIGI, 23.

Il giudice Theret, incaricato dell'istruttoria relativa alla ribellione militare di Algeri, ha approfittato delle vacanze della Pentecoste per concedersi quarantotto ore di meritato riposo sulla spiaggia di Deauville.

Egli ha affermato in un'intervista con un giornalista francese che dal 24 aprile non era riuscito a dormire più di quattro ore al giorno. Gli interrogatori di Challe e di Zeller, condotti separatamente da Theret, sono durati trenta ore ciascuno.

Domattina, il giudice sarà di ritorno a Parigi. Egli deve iniziare l'interrogatorio dell'ex-generale Gouraud.

Si apprende intanto che dei diciannove testi che verranno escussi dal Tribunale Superiore Militare durante il processo degli ex-generali Challe e Zeller, dieci sono stati citati dall'accusa e nove dalla difesa.

Il processo di Challe e Zeller, che si aprirà il 29 maggio, verrà seguito da quello del comandante Elie Denoix de Saint Marc, che comandava «ad interim» il primo reggimento straniero dei paracadutisti.

Non è stata ancora fissata la data del processo di Jouhaud e Salan, i quali sono ancora latitanti e verranno pertanto giudicati in contumacia.

Disamina delle varie proposte presentate alla conferenza per il Laos

GINEVRA, 23.

Dopo la breve sospensione dei lavori per la festa di Pentecoste, la conferenza di Ginevra per il Laos è tornata a riunirsi ieri sera, decidendo, fra l'altro, di tenere una seduta plenaria nel pomeriggio di oggi.

Nella riunione di ieri, il Ministro degli esteri della Polonia, Rapacki, ha sottolineato che per assicurare il rispetto degli accordi conclusi a Ginevra nel 1954, è necessario ispirarsi a due principi: 1) il Laos ha diritto di chiedere garanzie contro qualsiasi forma di aggressione, intervento o interferenza; 2) il Laos non deve in alcun modo offrire l'occasione per aggressioni, interventi e ingerenze.

Rapacki si è dichiarato d'accordo con le proposte dell'URSS, e, per quanto riguarda in particolare la commissione internazionale di controllo (di cui la Polonia fa parte con l'India e il Canadà), ha affermato che fra i delegati dei tre Paesi regna uno spirito di amichevole cooperazione. Pertanto, secondo la tesi russa, le decisioni della commissione, devono essere prese all'unanimità.

Il Ministro, poi, sostenendo un'altra nota tesi sovietica, secondo la quale la causa delle crisi che si manifestano in questa o in quella parte del mondo dovrebbe essere individuata nelle azioni e nell'esistenza stessa dei «blocchi aggressivi» dell'Occidente, ha attaccato l'Organizzazione difensiva dell'Asia sud-orientale (SEATO) affermando la necessità che questa annulli la dichiarazione con la quale s'impegna a difendere i Paesi della zona da eventuali aggressioni.

Dopo Rapacki ha preso la parola il Ministro degli esteri della Birmania, Sao Hkun Khio, per riaffermare la validità degli accordi del 1954, ai quali, egli ha detto, potrà essere aggiunta una riaffermazione di neutralità da parte laosita, e una dichiarazione dei partecipanti alla presente conferenza con la quale essi si impegnino a rispettarre l'unità, l'indipendenza e la neutralità del Laos.

Ultimo oratore della giornata di ieri è stato il Ministro degli esteri cambogiano, Tioulung, il quale ha proceduto all'analisi delle proposte presentate alla conferenza. A suo modo di vedere, dette proposte devono essere considerate costruttive, tuttavia, quella riguardante il controllo della neutralità, presentata dal Segretario di Stato Rusk, potrebbe dar luogo a interferenze negli affari interni del Laos, di conseguenza, l'oratore ha auspicato la posizione assunta in proposito dalla delegazione degli Stati Uniti non sia definitiva. Per contro, il piano sovietico che prevede l'unanimità dei membri della commissione di controllo nell'approvazione di qualsiasi deliberato, è giudicata dal Ministro eccessiva, tanto più, che in pratica, tutti e tre i componenti la commissione godrebbero del diritto di veto; spetta, dunque, alla conferenza di trovare una via di mezzo, vale a dire una soluzione accettabile per tutti.

L'oratore, infine, ha raccomandato l'aumento del personale dipendente dalla commissione di controllo e l'istituzione di posti fissi alle frontiere, onde impedire il rinnovarsi delle accuse secondo le quali forze del Vietnam del Nord (comunista) s'infiltrano nel Vietnam Meridionale attraverso le foreste della Cambogia nord-orientale.

Identici i punti di vista dell'America e dell'India sui problemi del Laos del Congo e delle Nazioni Unite

WASHINGTON, 23.

Chagla, il quale si accinge a lasciare la carica di ambasciatore dell'India a Washington per riprendere la sua attività politica, è stato ricevuto dal Presidente Kennedy. Al termine del colloquio Chagla ha dichiarato che il Presidente «ha espresso il suo grande desiderio di riprendere contatto con il Primo Ministro indiano Nehru».

Chagla ha detto di aver suggerito egli stesso a Kennedy l'idea di un incontro del genere, la cui data deve essere ancora stabilita.

L'ambasciatore ha espresso l'opinione che le relazioni indoamericane non sono mai state «così cordiali» come oggi e che i punti di vista dei due paesi sui problemi del Laos, del Congo e del ruolo dell'ONU sono identici.

Chagla si è inoltre compiaciuto del successo della missione compiuta dal vice Presidente degli USA Lyndon Johnson nell'Estremo Oriente.

Spie russe arrestate a Bangkok

BANGKOK, 23.

La polizia ha annunciato l'arresto a Bangkok di cinque cittadini sovietici accusati di attività spionistiche e di propaganda comunista. Uno dei russi è stato identificato in Thomas Bulkakov, impiegato presso una Compagnia di distribuzione cinematografica sovietica. L'identità degli altri quattro non è stata resa nota. Sono stati inoltre arrestati due cittadini thailandesi e una donna cinese, sempre implicati nelle attività spionistiche dei primi.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Carlo Grano, Arcivescovo tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico in Italia.

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza, questa mattina martedì, le Loro Eccellenze i Monsignori: Pio Kerketta, S. J., Arcivescovo di Ranchi (India); Ignazio Phakoe, O.M.I., Vescovo di Leribe (Basutoland); Tommaso Alberto Newman, Vescovo di Prome (Birmania); Giovanni Battista Gobbato, P.I.M.E., Vescovo di Taunggyi (Birmania); Stanislao Lokuang, Vescovo di Tainan (Formosa - Cina); Pietro P. Z. Tou, Vescovo di Hsinchu (Formosa); Giuseppe Cheng Tien-Siang, O. P., Vescovo di Kaohsiung (Formosa); Sebastiano Shwe Yauk, Vescovo di Toungoo (Birmania); Ippolito Berlier, C.SS.R., Vescovo di Niamey (Niger); Francesco Carroll, S.M.A., Vicario Apostolico di Monrovia (Liberia), Vescovo tit. di Sozopoli di Emimonto; Alberto Cuniberti, I.M.C., Vicario Apostolico di Florencia (Colombia), Vescovo tit. di Arsinoe di Cipro; Guglielmo Zefferino Gomes, Vescovo tit. di Parlais, Ausiliare di Bombay (India); Cesare Gatimo, Vescovo tit. d'Abila di Palestina, Ausiliare di Nyeri (Kenya); Gervasio Nkalanga, Vescovo tit. di Balbura, Ausiliare di Bukoba, ai quali ha conferito la Consacrazione Episcopale, domenica scorsa, nella Basilica Vaticana.

Con i novelli Presuli erano i rispettivi Seguiti: parenti, personalità e fedeli giunti a Roma per il fausto avvenimento o residenti nella Città eterna.

L'Udienza si è svolta nella Sala del Concistoro.

Salutato da una vibrante manifestazione di omaggio, Sua Santità rivolgeva ai novelli Presuli paterne parole rilevando che il loro numero Gli richiamava le opere di misericordia temporali e spirituali.

Il sacro Rito di domenica scorsa è stato veramente grandioso per la sua solennità, anche se per il numero dei Consacrandi è durato a lungo, ma per un'altra Consacrazione — diceva amabilmente l'Augusto Pontefice — si sceglierà un numero pure altamente simbolico e significativo: quello delle Beatitudini, caratteristica dei Vescovi anche Missionari: amore a quello che il mondo disprezza.

Il Santo Padre raccomandava poi ai novelli Pastori, allorché passeranno tra il popolo e in modo speciale tra i fanciulli, di diffondere l'amore, il fascino per la vita sacerdotale, affinché cresca il numero dei giovani desiderosi di accogliere la divina chiamata perché la mèsse è molta e grande è il bisogno di operai, specie in lontane, vastissime e popolate regioni.

L'Augusto Pontefice ricordava poi ai Vescovi che la Croce, ad essi da Lui donata, richiama con la purezza dell'oro Nostro Signore e la dolcezza di portare con pazienza le croci e le prove che il Signore ci manda.

Allorché essi vedranno le loro mamme portino ad esse il saluto del Papa che le ricorda perché da esse riceviamo formazione a dolcezza e bontà, e il desiderio delle cose più alte.

Sua Santità avrebbe avuto particolarmente presenti le madri dei novelli Presuli, con tutti i partecipanti all'Udienza, nella preghiera di quella sera.

Dopo la Benedizione Apostolica, il Santo Padre lasciava la Sala mentre si rinnovava, entusiastica, l'attestazione di fedeltà e di filiale affetto al Vicario di Gesù Cristo.

Con Breve Apostolico la Santità di Nostro Signore Si è benignamente degnata di nominare l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Giuseppe Ferretto Protettore della «Primaria Associazione della SS. Croce», eretta nella Basilica Sessoriana.

Sacra Congregazione dei Riti

Questa mattina 23 maggio 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti Ordinaria, nella quale gli E.mi e Rev.mi Signori Cardinali ed i Rev.mi Prelati Officiali, hanno discusso:

1. Sulla riassunzione della Causa di Canonizzazione dei Beati GUTBERTO MAYNE, sacerdote secolare, GIOVANNI HUGHTON, dell'Ordine dei Certosini, EDMONDO CAMPION, della Compagnia di Gesù, RICCARDO GWYN, laico, e 36 compagni martiri.

2. Sulla introduzione della causa di Beatificazione dei Servi di Dio GIACOMO CUSMANO, sacerdote, fondatore delle Suore dette «Del Boccone del Povero», e PAOLO PIO PERAZZO, del Terz'Ordine secolare di S. Francesco.

3. Sulla relazione dei Censori teologi degli scritti del Servo di Dio AGOSTINO ROSCELLI, sacerdote, fondatore delle Suore dell'Immacolata Concezione.

IANUEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

AUGUSTINI ROSCELLI

SACERDOTIS, FUNDATORIS

INSTITUTI SORORUM AB IMMACULATA CONCEPTIONE

Instante Rev.mo P. Bernardino a Senis, Ordinis F.M. Cap., Postulatore legitime constituto in Causa beatificationis et canonizationis Servi Dei Augustini Roscelli, sacerdotis, fundatoris, Instituti Sororum ab Immaculata Conceptione, habita fuit die 23 mensis Maii anni 1961 in Palatio Apostolico Vaticano Congregatio Sacrorum Rituum Ordinaria, in qua E.mus ac Rev.mus Dominus Carolus Cardinalis Confalonieri, Causae eiusdem Servi Dei Ponens seu Relator, dubium discutiendum proposuit super revisione Scriptorum memorati Servi Dei. Et Em.mi ac Rev.mi Patres, sacris tuendis Ritibus praepositi, post ipsius E.mi Ponentis relationem, auditis quoque Praelatorum Officialium suffragiis, re mature perpensa, rescribendum censuerunt: « Nihil obstare quominus ad ulteriora procedatur, reservato tamen iure Promotori Generali Fidei obiiciendi si et quatenus de iure ».

Facta demum de his omnibus Ss.mo Domino nostro Ioanne Papa XXIII per Rev.mum P. Ferdinandum Antonelli, Fidei Promotorem Generalem fideli relatione, Sanctitas Sua Purpuratorum Patrum sententiam probare et confirmare benigne dignata est, die 24 mensis Maii anni 1961.

† C. Card. CICOGNANI

HENRICUS DANTE, *a Secretis*

VENERABILE

21 dicembre 1962	inizia il PROCESSO «SUPER NON CULTU»
14 giugno 1963	è presentata la «POSITIO SUPER CAUSAE INTRODUCTIONE»
22 gennaio 1976	Madre Maria degli Angeli Tornaghi, Madre Generale delle Suore dell'Immacolata, manda la lettera circolare per informare della restituzione di tutti i manoscritti di Don Agostino Roscelli da parte della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi

Ave Maria!

Genova,22 gennaio 1976
I°Centenario diFondazione dell'Istitut

Reverende e carissime Consorelle,

con gioia partecipo loro la notizia che siamo venute in possesso di tutti i manoscritti del Ven.Fondatore,finora giacenti presso la Sacra Congregazione per le Cause dei Santi,dei quali la stessa Congregazione ha fatto e trattenuto la fotocopia.
E' una preziosa reliquia,come ci fu detto nel consegnarceli,di cui dobbiamo renderne grazie a Dio. E',infatti,la voce viva del Padre buono,che,nel primo centenario dell'Istituto da Lui fondato,si eleva suadente per indicare a noi sue figlie,le vie maestre dello spirito,da lui percorse con generosa fedeltà.
Si tratta di centoventiquattro sermoni manoscritti,per un totale di novecentosette pagine;e di alcune lettere;il tutto contrassegnato del sigillo della Curia di Genova.Fra i sermoni figurano pure gli originali manoscritti delle diciotto conferenze dattilografate,già in possesso di tutte le nostre Comunità.Sembra quasi che la celebrazione centenaria della fondazione dell'Istituto abbia indotto il Ven.Padre ad uscire dal suo silenzio,per tornare fra noi con la Sua autorevole e persuasiva parola.Sentiamo,Consorelle carissime,nei Suoi scritti,la Sua ansia paterna che ci invita e ci sollecita ad essere autentiche Immacolatine.
Condivido con loro un così grande tesoro,accludendo alla presente una delle suddette conferenze,a cui faranno seguito altre,dalle quali emerge il palpito ardente del Suo cuore paterno,che è sempre teso al bene delle nostre anime,e che ci conduce,quasi per mano,nelle vie della santità.
Mi è sembrato opportuno dare la precedenza all'argomento :"L'esercizio della presenza di Dio", perchè da Lui intensamente vissuto e sperimentato, come si può dedurre dallo scritto stesso,in cui ci suggerisce i mezzi semplici ed idonei per viverla quotidianamente.L'accluso sermone è la continuazione di quello già in loro possesso:"Della presenza di Dio",ed al quale rimando per una efficace sintesi dell'importante argomento.
Con l'augurio che la parola del Ven.Fondatore trovi larga eco nei nostri cuori e una pronta e generosa disponibilità nella sua realizzazione,saluto tutte caramente.

Nel Signore aff.ma

Suor M. Teresa Angela Carnevali

21 febbraio 1976 La Sacra Congregazione per le Cause dei Santi emana il **Decreto** «SUPER NON CULTU»

EROICITÀ VIRTÙ NE DELLA
1980 - 1989 E :

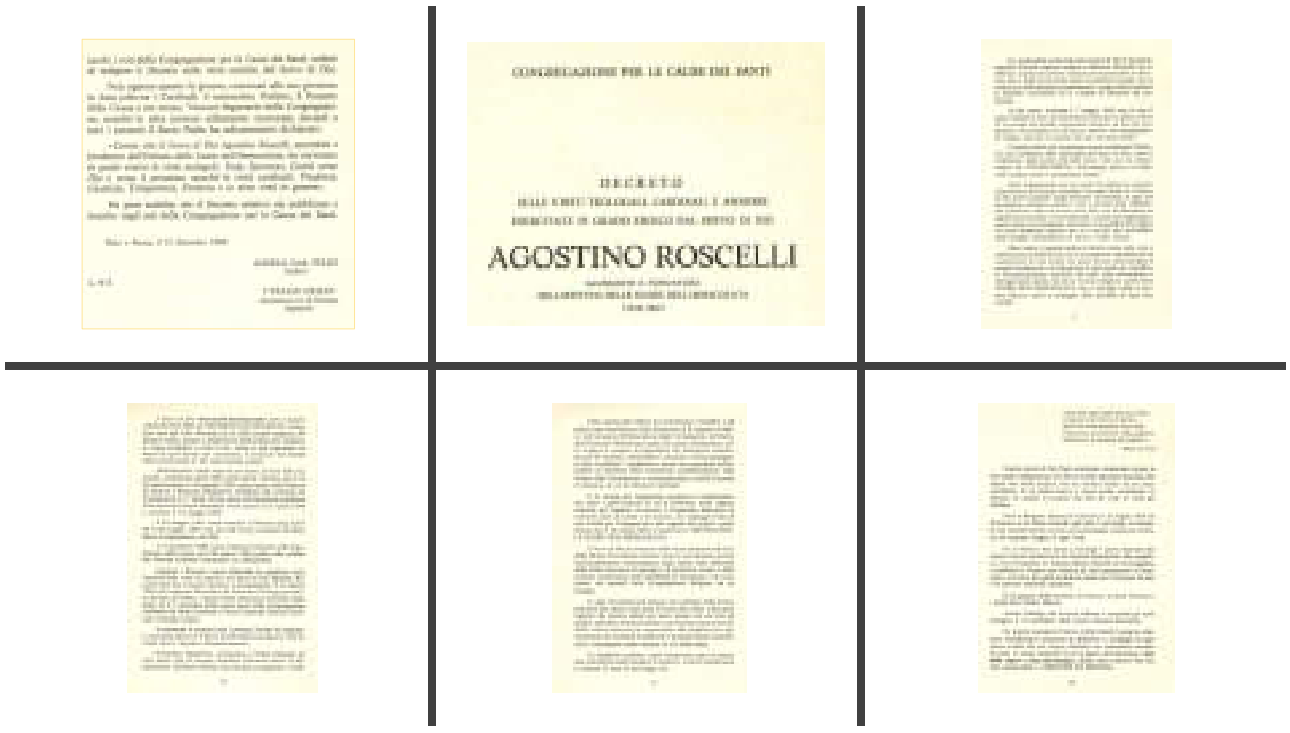
11 settembre 1980 San Giovanni Paolo II papa approva il **Decreto** «SULLA INTRODUZIONE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO DON AGOSTINO ROSCELLI».

1982 - 1988 Padre Bernardino da Siena postulatore e sr M. Matilde dell'Amore vicepostulatore, padre Crescenzio da Jesi, padre Ambrogio Eszer relatore della causa, preparano la «POSITIO SUPER VIRTUTIBUS»

14 marzo 1989 Mons. Antonio Petti, Promotore Generale della Fede, riunisce il Congresso particolare dei Consultori Teologi

5 dicembre 1989 Mons. Giuseppe Caprio, cardinale ponente, presiede la Riunione della Congregazione ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi

21 dicembre 1989 San Giovanni Paolo II papa approva il «**DECRETO** SULLA EROICITA DELLE VIRTÙ PRATICATE DAL VENERABILE DON AGOSTINO ROSCELLI»


CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI
DECRETO
AGOSTINO ROSCELLI

BEATO

FASE DIOCESANA
MIRACOLO

7 dicembre 1992	Mons. Giovanni Canestri, cardinale arcivescovo di Genova, autorizza il PROCESSO DIOCESANO «SUPER ASSERTO MIRO»
12 gennaio 1993	inizia il PROCESSO DIOCESANO «SUPER ASSERTO MIRO»
6 aprile 1993	finisce il PROCESSO DIOCESANO «SUPER ASSERTO MIRO» dopo 10 sessioni

DISCUSSIONE DELLA
CAUSA
APPROVAZIONE MIRACOLO

17 febbraio 1994	Consulta Medica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi
13 maggio 1994	Congresso dei Teologi
4 ottobre 1994	Collegio dei Cardinali
15 dicembre 1994	San Giovanni Paolo II papa approva il **Decreto** del miracolo attribuito all'intercessione del servo di Dio don Agostino Roscelli

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Anno CXXXIV - N. 288 (40.827) CITTÀ DEL VATICANO Venerdì 16 Dicembre 1994

MENTRE FERVE LA PREPARAZIONE DEL PROSSIMO INCONTRO CON I GIOVANI A MANILA

GIOVANNI PAOLO II SCRIVE ALLA NUOVISSIMA GENERAZIONE, PROTAGONISTA DEL TERZO MILLENNIO

Lettera del Papa ai bambini nell'Anno della Famiglia

«...Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini! Essa diventa un modello per gli stessi adulti: pregare con fiducia semplice e totale vuol dire pregare come sanno pregare i bambini... Al termine ormai dell'Anno della Famiglia, è alla vostra preghiera, cari piccoli amici, che desidero affidare i problemi della vostra e di tutte le famiglie del mondo... Il Papa conta molto sulle vostre preghiere. Dobbiamo pregare insieme e molto, affinché l'umanità, formata da diversi miliardi di esseri umani, diventi sempre più la famiglia di Dio, e possa vivere nella pace. Ho ricordato all'inizio le indicibili sofferenze che tanti bambini hanno sperimentato in questo secolo, e quelle che molti di loro continuano a subire anche in questo momento. Quanti, anche in questi giorni, cadono vittime dell'odio che imperversa in diverse regioni della terra: nei Balcani, ad esempio, ed in alcuni Paesi dell'Africa. Proprio meditando su questi fatti, che colmano di dolore i nostri cuori, ho deciso di chiedere a voi, cari bambini e ragazzi, di farvi carico della preghiera per la pace...»

Al volgere di questo 1994, Anno della Famiglia, mentre lo sguardo è già puntato verso Manila, dove tra un mese si daranno appuntamento le nuove generazioni dei cinque continenti per celebrare la X Giornata Mondiale della Gioventù, Giovanni Paolo II scrive una Lettera ai bambini e ai ragazzi. Nel corso del Pontificato, molte volte il Papa ha espresso, con le parole e con i gesti, la sua predilezione verso i più piccoli: basti ricordare la singolare «catechesi» svolta durante i tanti incontri avuti con i fanciulli delle parrocchie romane. Ma è la prima volta che un Successore di Pietro si rivolge direttamente alle «nuovissime» generazioni di tutto il mondo attraverso una Lettera. Mentre la Chiesa si avvia a grandi passi verso il Giubileo dell'anno Duemila, Giovanni Paolo II scrive a coloro che del nuovo millennio saranno gli artefici e i protagonisti. Lo aveva già fatto appena qualche mese fa con le famiglie. Oggi torna a bussare alle porte di ogni focolare domestico per intessere un colloquio ricco di paternità e di tenerezza con i più piccoli. Quel dialogo ininterrotto con le nuove generazioni, che a Manila vivrà un'ulteriore e intensa tappa, si allarga ora alle «nuovissime» generazioni, «modello per gli stessi adulti» e depositari di «compiti grandi per la vita della Chiesa e dell'umanità».

Questi i punti nodali della Lettera del Santo Padre:

«Nasce Gesù»

- *«Il Natale è la festa di un Bambino, di un Neonato. È perciò la vostra festa!»;*
- *«Contemplando la Santa Famiglia, pensate alla vostra famiglia, quella in cui siete venuti al mondo. Pensate alla vostra mamma, che vi ha dato alla luce e al vostro papà»;*
- «Cari bambini, vi scrivo pensando a quando anch'io molti anni fa ero bambino come voi»;
- *«Nelle vicende del Bimbo di Betlemme potete riconoscere le sorti dei bambini di tutto il mondo... Ai nostri tempi molti bambini, purtroppo, in varie parti del mondo soffrono e sono minacciati... Come è possibile rimanere indifferenti di fronte alle sofferenze di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo dagli adulti?»;*

«Gesù dona la Verità»

- *«Questo Bambino, ora appena nato, una volta diventato grande, come Maestro della Verità Divina, mostrerà uno straordinario affetto per i bambini»;*
- *[illegible]*

«Gesù dona se stesso»

- *«Per quanti bambini nella storia della Chiesa l'Eucaristia è stata fonte di forza spirituale, a volte addirittura eroica!... Lungo i secoli, sino ai nostri tempi, non mancano bambini e ragazzi tra i santi e i beati della Chiesa»;*
- *«Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini! Essa diventa un modello per gli stessi adulti... Il Papa conta molto sulle vostre preghiere... Ho deciso di chiedere a voi, cari bambini e ragazzi, di farvi carico della preghiera per la pace»;*

«Lodate il nome del Signore»

- *«Pregate, cari ragazze e ragazzi, per scoprire qual è la vostra vocazione, per poi seguirla generosamente»;*
- *[illegible]*

Pagina 4/5

In occasione dei 750 anni della Cattedrale

Messaggio del Santo Padre al Cardinale Vinko Puljić

«Le presenti celebrazioni, alle soglie ormai del terzo millennio cristiano, siano per la vostra Chiesa occasione di una rinnovata, generosa risposta di fede alla chiamata del Signore: possa essa continuare ad essere segno di intesa e di dialogo di fronte all'odio e alla violenza... In questo compito, certamente non facile, non siete soli: è con voi il Successore di Pietro». È quanto ha scritto Giovanni Paolo II nella Lettera al Cardinale Vinko Puljić in occasione del 750° anniversario della Cattedrale di Vrhbosna, Sarajevo.

«Il ricordo dell'originaria Cattedrale — prosegue il Santo Padre —, testimonianza concreta della fede dei Padri, rappresenta per i cattolici di oggi una grande occasione per affermare la propria identità e per guardare con speranza verso il futuro. In particolare l'altare, centro della Cattedrale di Vrhbosna, rinnovato intatto nel corso di eventi spesso tragici, costituisce come una sorta di ammonimento: esso ricorda che per costruire un futuro di pace, di fratellanza e di giustizia occorre conservare intatto il cuore della propria cultura: la fede in Cristo».

Pagina 5

Intervista all'Arcivescovo di Vrhbosna, Sarajevo

Ma tra le migliaia di tombe di Sarajevo non vi è non vi deve essere quella della speranza

Nel tempo d'Avvento, anche la martoriata Chiesa che è in Sarajevo vive l'attesa della pace. Il Cardinale Arcivescovo Vinko Puljić, nell'intervista concessa al nostro giornale, non nasconde sconforto e preoccupazione, ma riafferma un'ostinata speranza in una nuova stagione scaldata dalla pace.

di PIERLUIGI NATALIA

Pagina 7

DAL MONDO

RUSSIA

Scaduto l'ultimatum si combatte in Cecenia

BOSNIA ED ERZEGOVINA

Le iniziative diplomatiche non fermano gli orrori contro i civili indifesi

RWANDA

La Croce Rossa paventa una ripresa delle ostilità

SERVIZI A PAGINA 2

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Promulgazione di Decreti

Il 15 dicembre 1994, alla presenza del Santo Padre, sono stati promulgati i seguenti Decreti riguardanti:

— un miracolo, attribuito all'intercessione del Beato CARLO GIUSEPPE DE MAZENOD, Vescovo di Marsiglia, Fondatore della Congregazione dei Missionari Oblati della B.V.M. Immacolata; nato il 1° agosto 1782 ad Aix-en-Provence (Francia), e morto il 21 maggio 1861 a Marsiglia (Francia);

— un miracolo, attribuito all'intercessione del Beato EGIDIO MARIA DI SAN GIUSEPPE (al secolo: Francesco Pontillo), Laico professo dell'Ordine dei Frati Minori «Alcantarini»; nato il 16 novembre 1729 a Taranto (Italia), e morto il 7 febbraio 1812 a Napoli (Italia);

— un miracolo, attribuito all'intercessione del Servo di Dio AGOSTINO ROSCELLI, Sacerdote della diocesi di Genova, e Fondatore dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata Concezione della B.V.M.; nato il 27 luglio 1818 a Bargone di Casarza Ligure, Genova (Italia), e morto il 7 maggio 1902, in Genova;

— un miracolo, attribuito all'intercessione del Servo di Dio PIETRO CASANI (in religione: Pietro della Natività della Beata Vergine Maria), Sacerdote professo dell'Ordine dei Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie; nato l'8 settembre 1572 a Lucca (Italia), e morto il 17 ottobre 1647 a Roma (Italia);

— un miracolo, attribuito all'intercessione della Serva di Dio GIUSEPPINA GABRIELLA BONINO, Fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Savigliano; nata il 5 settembre 1843 a Savigliano, Cuneo (Italia), e morta l'8 febbraio 1906 a Savona (Italia);

— un miracolo, attribuito all'intercessione della Serva di Dio MARIA DOMENICA BRUN BARBANTINI, Fondatrice della Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi; nata il 17 gennaio 1789 a Lucca (Italia), e morta il 22 maggio 1868 a Lucca;

— un miracolo, attribuito all'intercessione della Serva di Dio MARIA RAFFAELLA (al secolo: Santina Cimatti) della Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia; nata il 6 giugno 1861 a Celle di Faenza (Italia), e morta il 23 giugno 1945 in Alatri, Frosinone (Italia);

— il Martirio del Servo di Dio DIONISIO PAMPLONA E XII COMPAGNI, dell'Ordine dei Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie; nato l'11 ottobre 1868 a Calamocha, Teruel (Spagna), e ucciso in odio della Fede il 25 luglio 1936 a Monzon (Spagna); i XII Compagni martiri subirono il martirio nel corso dello stesso Anno 1936;

— le virtù eroiche del Servo di Dio GIOVANNI ADALBERTO BALICKI, Sacerdote della diocesi di Przemyśl; nato il 25 gennaio 1869 a Staromieście, nei pressi di Rzeszow (Polonia), e morto il 15 marzo 1948 a Przemyśl (Polonia);

— le virtù eroiche del Servo di Dio GABRIELE MARIA ALLEGRA, Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori; nato il 26 dicembre 1907 in San Giovanni La Punta, Catania (Italia), e morto il 26 gennaio 1976 ad Hong Kong (Cina);

— le virtù eroiche del Servo di Dio NORBERTO DI S. MARIA DELL'ORTO (al secolo: Domenico Cassinelli), Sacerdote professo della Congregazione della Passione (Passionisti); nato il 12 aprile 1829 a Gravaglia, Genova (Italia), e morto il 29 giugno 1911 a Recanati (Italia);

— le virtù eroiche della Serva di Dio MARIA ELENA BETTINI, Fondatrice dell'Istituto delle Figlie della Provvidenza; nata il 6 gennaio 1814 a Roma (Italia), e morta il 21 dicembre 1894 a Roma;

— le virtù eroiche della Serva di Dio MARIA ALFONSINA DANIL GHATTAS, Fondatrice della Congregazione delle Suore del SS.mo Rosario di Gerusalemme; nata il 4 ottobre 1843 a Gerusalemme (Terra Santa), e morta il 25 marzo 1927 in Ain-Karem (Terra Santa);

— le virtù eroiche della Serva di Dio MARIA ANNA MOGAS FONTCUBERTA, Fondatrice della Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco della Madre del Divin Pastore, v.d. «Divina Pastora»; nata il 13 gennaio 1827 a Corro de Vall, Barcellona (Spagna), e morta il 3 luglio 1886 a Fuencarral (Spagna);

— le virtù eroiche della Serva di Dio MARIA MARCELLINA DAROWSKA, Confondatrice della Congregazione delle Suore della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria; nata il 16 gennaio 1827 a Szulaki, Kiev (oggi Ucraina), e morta il 5 gennaio 1911 a Jazlowiec (oggi Ucraina);

— le virtù eroiche della Serva di Dio CONSUELO DEL CUORE IMMACOLATO DELLA B.V.M. (al secolo: Consuelo Utrilla Lozano), Monaca professa dell'Ordine delle Minime di S. Francesco di Paola; nata il 6 settembre 1925 a Daimiel, Ciudad Real (Spagna), e morta il 9 dicembre 1956 a Daimiel;

— le virtù eroiche della Serva di Dio EDEL QUINN, Laica della Legione di Maria; nata il 14 settembre 1907 a Greenane, presso Kanturk, nella contea di Cork (Irlanda), e morta il 12 maggio 1944 a Nairobi, Kenia (Africa).

Erano presenti: l'Em.mo Cardinale Angelo Felici, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e i Ponenti delle Cause Em.mi Cardinali: Andrea Maria Deskur, Giuseppe Caprio, Achille Silvestrini, Eduardo Martinez Somalo, Edouardo Gagnon, Simon D. Lourdusamy, e gli Ecc.mi Presuli Girolamo Grillo, Angelo Palmas, Paolino Limongi, Ottorino Pietro Alberti, Antonio Mosera; il Segretario del Dicastero S.E. Mons. Edward Nowak, il Sottosegretario, Mons. Michele Di Ruberto, il Promotore Generale della Fede Mons. Sandro Corradini, hanno letto i Decreti; il Relatore Generale, P. Ambrogio Eszer, O.P.; i Rev.mi Relatori Mons. Giovanni Papa, Mons. José Luis Gutierrez, P. Yvon Beaudoin, O.M.I., P. Peter Gumpel, S.I., P. Michele Machejek, O.C.D., Don Francesco Moccia, S.A.C.; l'Officiale della Congregazione Dr. Cav. Aldo Marelli; i Postulatori delle rispettive Cause: Mons. Boleslao Kratczyk, S.A.C., P. Teodoro Zamalloa, O.SS.T., P. Giovanni Zubiani, C.P., P. Giovanni Folguera, O.F.M., P. Bruno Frazzacola, M.I., P. Giacomo Fitzpatrick, O.M.I., Don Ignazio Terzi, F.D.P., P. Giuseppe Ruppert, Sch. P., P. Francesco Riboldi, B., P. Bellantonio Alfredo, O.M., Sr. Karolina M. Kasperkiewicz, S.C.I., Sr. Giulia Di Conca, S.O.M., Sr. Maria Caterina Einaudi, S.F. di Savigliano.

Erano inoltre presenti: P. Giuseppe Morosini, Superiore Generale, O.M., P. Leonardo M. Anastasi, O.F.M., Sr. Angiolina Dotto, Superiora Generale, S.F., Sr. Tomasina Gheduzzi, Superiora Generale, M.I.S.C., Sr. Elisabetta Longhi, Superiora Generale, S.O.M., Sr. Janina Martyniuka, S.I.C., Sr. Serafina Perusi, M.I.S.C.; gli Avvocati: Giulio Dante, Andrea Ambrosi, Piero Serafini.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Felici, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi;

le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

— Audrys Juozas Bačkis, Arcivescovo di Vilnius (Lituania);

— Ivan Martyniak, Vescovo di Przemyśl, Sanok e Sambir di rito bizantino-ucraino (Polonia).

7 maggio 1995 DON AGOSTINO ROSCELLI VENERABILE
È PROCLAMATO BEATO

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Anno CXXXV - N. 105 (40.945) CITTÀ DEL VATICANO Domenica 7 Maggio 1995

CROAZIA *L'Onu conferma le accuse contro le forze governative — Segnalati massicci movimenti di truppe*

L'orrore della guerra non si ferma e rischia di diventare inarrestabile

ZAGABRIA, 6.

[illegible]

Sedici suore di Banja Luka espulse dai serbi bosniaci

SARAJEVO, 6.

[illegible]

La speranza del Maggio 1945

Il sacrificio di una generazione per dissolvere il tragico sonno della ragione

GIORGIO RUMI

[illegible]

Udienza di Giovanni Paolo II ai Cursillos de Cristiandad

[illegible]

Pagina 5

Al Congresso della Federazione Italiana delle Scuole Materne

[illegible]

Pagina 5

DOMENICA 7 MAGGIO

Il Papa proclama cinque nuovi Beati

Domani 7 maggio, quarta Domenica di Pasqua, nel corso della solenne Celebrazione Eucaristica in Piazza San Pietro, Giovanni Paolo II eleverà agli onori degli altari cinque Servi di Dio: **Agostino Roscelli**, presbitero; **Maria de San José Alvarado Cardozo**, vergine; **Maria Helena Stollenwerk**, vergine; **Maria Domenica Brun Barbantini**, religiosa; **Giuseppina Gabriella Bonino**, vergine.

Pagine 6, 7, 8, 9 e 10

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

«"Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 38). Con queste parole del Signore mi rivolgo a tutta la Chiesa che il 7 maggio celebra l'annuale Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni sul tema: "Pastorale giovanile e pastorale vocazionale sono complementari"». Così rivolge il Papa nel Messaggio inviato a tutta la Chiesa.

ALL'INTERNO INSERTO TABLOID

ACTA DIURNA

Giovanni Paolo II nella Cattedrale del Concilio di Trento

Continua senza sosta il pellegrinaggio apostolico di Giovanni Paolo II nelle diocesi italiane. In poco più di un mese, è stato tra la gente del Molise e tra quella di Trento. Dai monti del Centro-Sud alle vette del Trentino.

Un percorso interiormente espressivo: dalla «Mater Dolorosa» venerata nel Santuario di Castelpetroso allo storico Crocifisso venerato nella Cattedrale di Trento.

Un tratto di orografia italiana che ci piace definire una delle «autostrade» antiche della spiritualità italiana; un tratto della geografia della fede di un popolo che ha nel sangue una «testimonianza grandiosa» resa, attraverso i secoli, a Cristo e alla sua Chiesa; un tratto di una straordinaria storia ecclesiale e civile vissuta nel secolo in cui l'uomo tentava di ritrovare se stesso ridefinendo, tra mille contraddizioni, la propria statura creaturale e trascendentale.

Mai, forse, un percorso così denso di memoria storica, confluito nella terra tridentina nel 450° anniversario dell'apertura del grande Concilio. Un momento, quello vissuto nella Cattedrale di Trento, di alta spiritualità, di profonda ecclesialità, di sobrio ricordo, di convinto cammino verso il Terzo Millennio. La Chiesa del XXI Concilio Ecumenico è andata pellegrina con il Successore di Pietro a Trento per ringraziare i Padri del XIX Concilio Ecumenico, autentico spartiacque nella storia moderna.

Durante le dense ore della celebrazione veniva spontaneo pensare che la Chiesa in Italia attualizzava in modo singolare quella *Grande Preghiera* sgorgata dal cuore del Vescovo di Roma.

Nella terra di De Gasperi

Un respiro veramente ampio, dunque, quello della visita a Trento. Un respiro di realtà non soltanto ecclesiali, ma di ideali patrii, civili, politici. E come non pensare che si era nella terra di Alcide De Gasperi, dal Santo Padre ricordato nel discorso alla cittadinanza? Nella terra, cioè, di un testimone senza aggettivi della visione ideale e concreta della cosa pubblica, dal comportamento scarno e dignitoso, dallo stile essenziale, dalla lungimiranza acuta.

Fu egli cinquant'anni fa a portare davanti al mondo la dignità dell'Italia. Lo fece senza retorica e senza falsa umiltà, ma con saggezza umana, con chiaroveggenza politica, con sapienza cristiana. Lo fece con dignità. E di questa dignità si avverte oggi non solo nostalgia, ma tanto bisogno.

Ex Jugoslavia: tutto è mortificante

Sono passati cinquant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale col suo carico di morti, di distruzioni, di orrori. Giorgio Rumi ci offre su questo anniversario una fine riflessione.

Ma proprio nei giorni in cui si celebra la ricorrenza, la guerra è tornata a infierire: non in contrade remote, ma nel cuore, si direbbe, inguaribile della vecchia Europa, in quello scacchiere balcanico che è da sempre area dolorosamente travagliata dell'atlante internazionale.

Appena ieri, all'indomani della caduta del muro di Berlino, qualcuno imprudentemente parlava di fine della storia; per l'avvenire — aggiungeva — ci sarebbe stato semmai il rischio di un riflusso. Ed ecco che non lontano da noi, genti che dovrebbero coabitare e cooperare nella pace, si affrontano in armi tra l'una e l'altra precaria tregua. Mobilitate da odi antichi e nuovi, si contendono questo o quel lembo di terra, mentre tanti innocenti sono stroncati sulla soglia stessa di casa.

Lo scenario è mortificante. Mortificante per quanti di nuovo cedono alla tentazione insensata della reciproca violenza. Mortificante per questo continente, carico di storia, che si voleva incamminato verso elaborati assetti unitari, mentre non riesce a far abbassare le armi ad alcune sue etnie. Mortificante per il concerto mondiale delle cosiddette potenze o superpotenze, per quell'Organizzazione delle Nazioni Unite, cui si legano tante speranze e che nella ex Jugoslavia sembra celebrare la propria impotenza.

In questo scenario, il rinnovato appello del Santo Padre alla lungimiranza e al senso di responsabilità dà voce non solo alla cristiana nostalgia della pace, ma anche alla tristezza, alla preoccupazione, all'angoscia, alle attese dell'intera umanità. Se lo si saprà ascoltare, i popoli oggi «stremati dalla guerra» potranno «riprendere come prima il loro cammino verso il futuro».

L'esperienza dei conflitti che hanno segnato tragicamente questo mezzo secolo (in queste settimane ricorre anche il ventennale dell'epilogo della guerra in Vietnam) non autorizza a desistere dalle «vie della pace». «Non bisogna perdere la fiducia», dice il Santo Padre. «Proseguire ad operare instancabilmente per costruire giorno per giorno sentimenti di amicizia e di solidale fraternità» è un impegno che deve essere più forte di ogni amara delusione, di ogni provocatoria smentita.

Un impegno di vita per la vita, un impegno di uomini per l'uomo, un impegno di pace per la pace.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Mario Tagliaferri, Arcivescovo titolare di Formia, Nunzio Apostolico in Spagna.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 5 le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

— Antonio Arellano Durán, Vescovo di San Carlos de Venezuela (Venezuela), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Alejandro Figueroa Medina, Vescovo di Cumaná (Venezuela), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Marcial Augusto Ramírez Ponce, Vescovo titolare di Cartana, Ausiliare di Caracas (Venezuela), in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'ufficio di Ausiliare dell'arcidiocesi di Lima (Perú), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Javier Ariz Huarte, O.P., in conformità ai canoni 411 e 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

da san Giovanni Paolo II papa durante la **celebrazione eucaristica**

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Anno CXXXV - N. 107 (40.946) CITTÀ DEL VATICANO Lunedì-Martedì 8-9 Maggio 1995

NELLA DOMENICA DEL BUON PASTORE IL SANTO PADRE PROCLAMA CINQUE NUOVI BEATI, TRA I QUALI PER LA PRIMA VOLTA UNA DONNA DEL VENEZUELA

AGOSTINO ROSCELLI
Vero contemplativo ha operato con umiltà per la salvezza delle anime

MARÍA DE SAN JOSÉ ALVARADO CARDOZO
Il suo amore per l'Eucaristia l'ha portata a servire i più bisognosi nei quali vedeva Gesù sofferente

MARIA STOLLENWERK
Grande personalità di donna pioniera della missione

MARIA DOMENICA BRUN BARBANTINI
Ha tradotto l'amore in quotidiano servizio agli emarginati e ai piagati

GIUSEPPINA GABRIELLA BONINO
Ha praticato la carità familiare nella sua famiglia e si è fatta madre per bambine senza famiglia

Nella Domenica del Buon Pastore, XXXII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, Giovanni Paolo II ha elevato agli onori degli altari cinque Servi di Dio, figli di diversi Paesi o Continenti: Agostino Roscelli (Italia); María de San José Alvarado Cardozo (Venezuela); Maria Helena Stollenwerk (Germania); Maria Domenica Brun Barbantini e Giuseppina Gabriella Bonino (Italia).

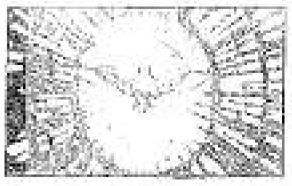
«I Santi e i Beati — ha detto il Papa all'omelia — confermano in un certo senso la maturità della Comunità cristiana. In essi la Chiesa si esprime in modo definitivo, come popolo di Dio unito dall'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Proprio questo amore trinitario si dimostra portatore di frutti nella santità dell'uomo».

«L'eredità dei Beati è la felicità eterna — ha concluso Giovanni Paolo II —, poiché essi sono definitivamente uniti a Cristo nella gloria. L'Agnello "sta in mezzo al trono", nella gloria del Padre, e coloro che egli guida alle "fonti delle acque della vita" partecipano all'ineffabile gioia di Dio, che è vita e amore».

Nell'Aula Paolo VI i pellegrini giunti a Roma per le beatificazioni hanno rivissuto con il Santo Padre un secondo momento di gioia comunitaria per le cinque beatificazioni di ieri. «Sono lieto, in questo momento — ha detto il Santo Padre — che prolunga la gioia dell'assemblea liturgica, di rivivere nuovamente insieme con voi le figure dei nuovi Beati, cogliendo gli aspetti salienti della loro vita e della loro testimonianza». «Questa beatificazione — ha aggiunto il Papa — è un ulteriore frutto di gloria che sale a Dio dalla vita consacrata, ed avvalora i frutti del recente Sinodo ad essa dedicato».

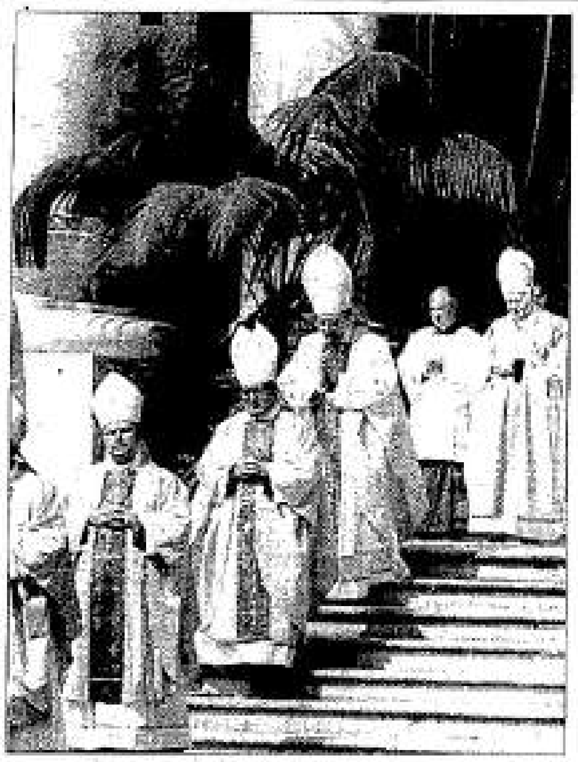
Pagine 4/5 e 6

PAGINA 4/5 L'OSSERVATORE ROMANO lunedì-martedì 8-9 maggio 1995



NELLA DOMENICA DEL BUON PASTORE IL SANTO PADRE PROCLAMA CINQUE [...]

L'amore trinitario [...] di frutti nella [...]



«L'eredità dei Beati e la felicità eterna, poiché essi sono definitivamente uniti a Cristo nella gloria. L'Agnello "sta in mezzo al trono", nella gloria del Padre, e coloro che egli guida alle "fonti delle acque della vita" partecipano all'infinità gloria di Dio, che è vita e amore». Con queste parole Giovanni Paolo II si è rivolto alle migliaia di pellegrini presenti in Piazza San Pietro domenica 7 maggio, nel corso della beatificazione di cinque Servi di Dio, figli di cinque Paesi e Continenti.

Questo il testo dell'omelia del Santo Padre:

1. «Io do loro la vita eterna» (Gv 10, 28).

Le parole di Cristo, Buon Pastore, che abbiamo ascoltato nell'odierno brano evangelico, costituiscono una meravigliosa introduzione alla solenne liturgia che la Chiesa celebra oggi a Roma, in Piazza San Pietro: la beatificazione di cinque Servi di Dio, figli di diversi Paesi e Continenti. Essi sono Agostino Roscelli (Italia), Maria di San José Alvarado Cardozo (Venezuela), Maria Helena Stollenwerk (Germania), Maria Domenica Brun Barbantini e Giuseppina Gabriella Bonino (Italia).

Saluto con gioia tutti voi, carissimi Fratelli e Sorelle, qui presenti.

Un saluto del tutto speciale va al Presidente della Repubblica e ai rappresentanti dell'Episcopato e della Chiesa del Venezuela. *La Beata Maria di San Giuseppe, al secolo Laura Alvarado Cardozo, che oggi viene elevata agli onori degli altari, è infatti* la prima Beata della Chiesa di quel grande Paese, che vanta una lunga tradizione cattolica. *Questo evento di enorme importanza rappresenta quasi un nuovo inizio nella vita di quella Chiesa particolare. I santi e i beati confermano in un certo senso la maturità della Comunità cristiana. In essi la Chiesa si esprime in modo definitivo, come Popolo di Dio unito dall'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Proprio questo amore trinitario si dimostra portatore di frutti nella santità dell'uomo.*

Come Vescovo di Roma, che prende parte alle sofferenze ed alle gioie delle varie Comunità ecclesiali del mondo intero, saluto i Fratelli nell'Episcopato, *che ad esse presiedono. Specialmente saluto i Pastori delle diocesi dalle quali provengono i servi di Dio che oggi abbiamo la gioia di vedere elevati alla gloria degli altari.*

2. «Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti» (Sal 99/100, 2-3).

L'invito alla lode del Salmo responsoriale esprime bene l'atmosfera del tempo pasquale. La Chiesa gioisce per la creazione. *Gioisce perché Dio è il Creatore di tutta la terra, è il Creatore della natura inanimata e di quella animata. Gioisce perché Dio è il Creatore dell'uomo, che ha formato a sua immagine e somiglianza, dandogli un'anima immortale e predisponendolo a partecipare della propria vita divina.*

«Egli ci ha fatti e noi siamo suoi» (Sal 99/100, 3). *La Chiesa confessa questa verità nel periodo pasquale, quando tutta la creazione sembra partecipare al mistero della morte e risurrezione di Cristo. Il Dio che ci ha creati, in Cristo ci ha anche resi creature nuove. Se siamo sua proprietà a motivo della prima creazione, — Colui che ci ha creato ha infatti potere su di noi, un potere che i teologi chiamano «dominium* altum» — tale proprietà diviene ancor più profonda e manifesta nel mistero della Redenzione.

Proprio questo mistero della Redenzione viene illustrato dalla liturgia dell'odierna quarta domenica di Pasqua, mediante l'immagine del Buon Pastore: *«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola»* (Gv 10, 27-30). *Sullo sfondo di tale splendido compendio della verità rivelata, ci soffermiamo ora a riflettere sulla spiritualità dei servi di Dio, che oggi vengono proclamati Beati.*

3. *Tratto spirituale caratteristico del beato Agostino Roscelli, fondatore delle Suore dell'Immacolata, fu lavorare al servizio dei fratelli senza mai venir meno all'unione interiore con il Signore. Il vero contemplativo è colui che è in grado di operare con maggiore forza ed incisività per la salvezza delle anime e per il bene della Chiesa.*

L'azione apostolica del novello Beato fu veramente feconda, perché scaturiva da un'autentica vita mistica e contemplativa. L'ardente amore per Dio, arricchito dal dono della sapienza, gli permetteva di darsi al limite del possibile al servizio del prossimo, senza mai distaccarsi dal Signore. Nelle opere di carità verso i bisognosi e gli abbandonati, come nelle lunghe ore trascorse al confessionale e nella direzione spirituale, Egli ha potuto realizzare l'immagine del Buon Pastore, che si prende cura del gregge a lui affidato, che va in cerca della pecorella smarrita, che consuma la propria vita per la salvezza di tutti.

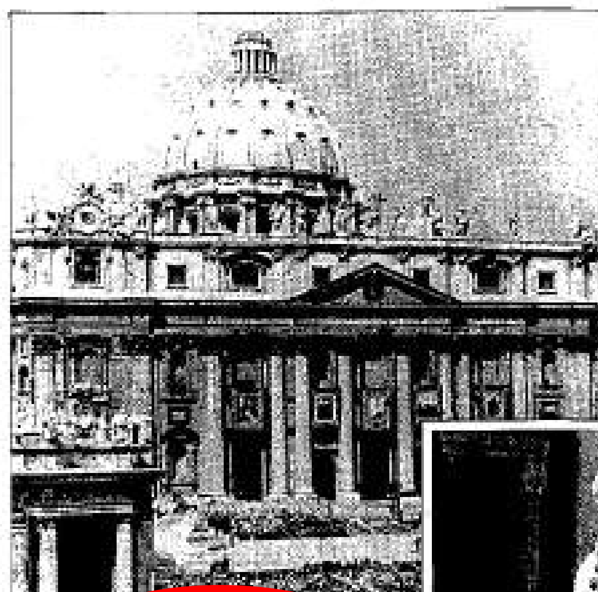
4. La Beata María de San José Alvarado Cardozo descubrió desde muy niña el amor a la Eucaristía, en la que encontró el carisma distintivo de su espiritualidad. *Pasaba largas horas del día y de la noche delante del sagrario. Durante toda su vida elaboró con sus propias manos miles de formas para distribuirlas gratuitamente a los sacerdotes. Este ejemplo es seguido aún por sus Hijas, que ofrecen hoy las formas para esta Santa Misa.*

Su amor ilimitado a Cristo Eucaristía la llevó a entregarse al servicio de los más necesitados, en quienes veía a Jesús sufriente. Para ello fundó en Maracay la Congregación de Agustinas Recoletas del Corazón de Jesús, *dedicada a la asistencia de los ancianos y de los niños huérfanos y abandonados. La caridad, virtud en la que más se distinguió la madre María de San José, la movía a repetir continuamente a sus* Hijas: «Los desechados de todos son los nuestros; los que nadie quiere recibir, esos son los nuestros». *Su sólida piedad, anclada en la Eucaristía y en la oración, estaba enriquecida por una tierna devoción a la Virgen María, cuyo nombre tomó y a* quien emulaba diciendo: «Desearía vivir y morir cantando el "Magnificat"».

El testimonio de esta mujer sencilla de nuestro tiempo invita a todos, y en particular a los amados hijos e hijas de Venezuela, a vivir fielmente el Evangelio.

5. Wenn wir uns nun Mutter Maria Stollenwerk zuwenden, so *ersteht vor uns eine große Frauenpersönlichkeit und eine Pionierin* der Mission, *obwohl sich ihr sehnlichster Wunsch, selbst in die Mission gesandt zu werden, nicht verwirklichen ließ. Ihr ganzes Leben, so können wir zusammenfassend sagen, ist ein greifbares Zeichen ihrer Ergriffenheit von Gott. Von Kindheit an war das Gebetsleben der neuen Seligen vom Päpstlichen Missionswerk der Kinder inspiriert; vor allem das Los der Kinder, denen jedes Lebensrecht abgesprochen wurde, ging ihr zu Herzen.*

*Durch die Begegnung mit dem seligen Arnold Janssen kam sie ihrem Wunsch näher, Missionsschwester zu werden. Mit ihm gelang es schließlich, die Missions*kongregation der Dienerinnen des Heiligen Geistes *ins Leben zu rufen. Schon der Name ihrer Kongregation macht deutlich, wie sehr Mutter Maria Stollenwerk die Verehrung des Heiligen Geistes am Herzen lag. Er war ihr Antrieb, das* Evangelium *zu verkünden und, wie* Paulus *sagt, allen alles zu werden (vgl. 1 Kor 9, 16.22). Vor allem [...]*



AGOSTINO ROSCELLI

Vero contemplativo ha operato con umiltà per la salvezza delle anime

MARÍA DE SAN JOSÉ ALVARADO CARDOZO

Il suo amore per l'Eucaristia l'ha portata a servire i più bisognosi nei quali vedeva Gesù sofferente

M[...] STOL[...]

Grande personalità di donna pioniera del[...]

Piazza San Pietro, «Piazza del mondo»: [...]

GIANFRANCO GRIECO

Piazza San Pietro, «Piazza del mondo». Nel 50° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, è risuonato forte e solenne, come nelle grandi occasioni storiche il grido del Papa: «Mai più la guerra!... C'è bisogno di cuori nuovi... La pace è la nostra missione...». La solenne Concelebrazione Eucaristica nel corso della quale il Santo Padre aveva elevato agli onori degli altari cinque Servi di Dio, figli di diversi Paesi e Continenti, si era appena conclusa [...] le altre parole profetiche di Colui che porta il peso dei drammi del mondo. [...] dei figli della Chiesa [...] drammi antichi e nuovi del mondo: guerre etniche e di dominio; sopraffazioni dei più forti sui più deboli; violenze alle donne ed ai bambini; e dai drammi più vicini [...] alla Bosnia ed Erzegovina a due passi da noi, la mente corre verso i drammi dell'immensa Africa: Burundi, Rwanda, Liberia, Sierra Leone... «Mai più la guerra», ha gridato con forza il Papa riprendendo il grido di Paolo VI. Ed ha aggiunto: «C'è bisogno di cuori nuovi... La pace è la nostra missione».

Tempo di Pasqua stagione di beatificazioni

Tempo di Pasqua, tempo di beatificazioni. Appena una settimana fa, a Trento, la beatificazione del Venerabile Mons. Giovanni Nepomuceno de Tschiderer che per 25 anni ha guidato la Chiesa diocesana di Trento. Ora, altre cinque beatificazioni: il [...] sacerdote genovese don Agostino Roscelli (1818-1902), la religiosa venezuelana Madre María de San José Alvarado Cardozo (1875-1967), la religiosa tedesca Maria Helena Stollenwerk (1852-1900), la religiosa toscana Maria Domenica Brun Barbantini (1789-1868), la religiosa piemontese Giuseppina Gabriella Bonino (1843-1906).

Migliaia e migliaia i fedeli giunti dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Toscana, numerosi anche i pellegrini giunti dal Venezuela con a capo il Presidente della Repubblica Rafael Caldera e tutti i 31 Vescovi del Paese presenti a Roma per la visita ad Limina».

[...] le loro bandiere [...] la loro gioia [...] ogni qual volta il Papa accennava alle loro Beate. Al loro grido di giubilo rispondevano le figlie spirituali della Barbantini alcune delle quali sono giunte anche dalla lontana Thailandia. Al coro di festa si univano quelli della Bonino giunti da Savigliano e da Torino e quelli del Roscelli giunti da Genova e dalla Liguria, e della Stollenwerk, giunti dalla Germania ed anche dal lontano Giappone.

Con il Santo Padre sono saliti all'altare [...] i Cardinali Canestri, Arcivescovo emerito di Genova e [...] Amministratore Apostolico della medesima; Saldarini, Arcivescovo di Torino; Castillo Lara, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica; Mons. Dionigi Tettamanzi, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana eletto Arcivescovo di Genova; Mons. Bruno Tommasi, Arcivescovo di Lucca; Mons. Nowak, Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi; Mons. Wiertz, Vescovo di Roermond; Mons. Pasquale Macchi, Arcivescovo di Loreto; Mons. Micchiardi, Ausiliare di Torino; alcuni Superiori generali, tra i quali il cappuccino [...] Bruno e don Stollenwerk, parenti della beata Maria Elena.

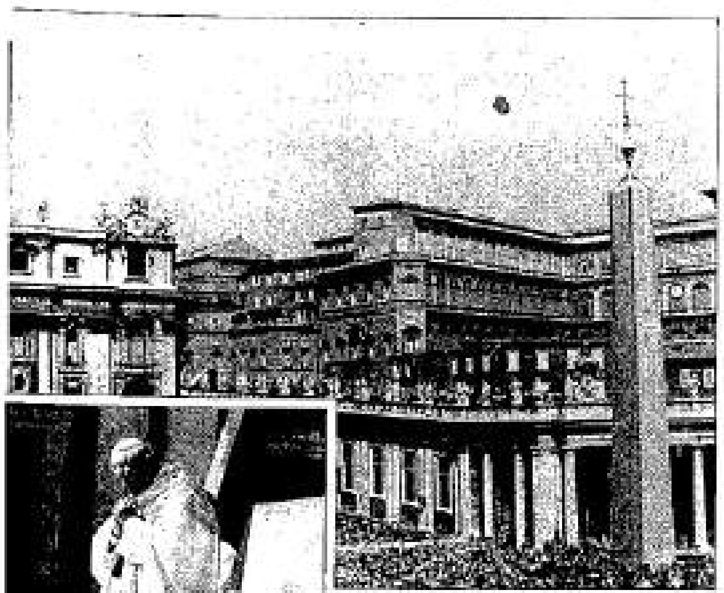
Attorno all'altare, in presbiterio erano i Cardinali Lebrún Moratinos, Arcivescovo di Caracas; Tomko, Cheli, [...] Mayer, Sebastiani, Felici, Angelini. Numerosi gli Arcivescovi ed i Vescovi, tra i quali l'Arcivescovo Colasuonno, Nunzio Apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino e Mons. Vittorio Maria Costantini, Vescovo emerito di Sessa Aurunca.

Ai posti riservati erano le tre Delegazioni ufficiali presenti sul Sagrato. Quella venezuelana era guidata dal Presidente Caldera e composta da altre personalità del Governo; quella della Repubblica Federale di Germania era guidata dal Ministro [...] a nome del Land Nordrhein-Westfalen [...] e da altre personalità; quella italiana era composta da S.E. Susanna Agnelli, Ministro per gli Affari Esteri, dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e da S.E. Bruno Bottai e da altre personalità. Con il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede erano gli Arcivescovi [...] Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato; Jean-Louis Tauran, Segretario per i Rapporti con gli Stati; Mons. Leonardo Sandri, Assessore della Segreteria di Stato; Mons. Claudio Maria Celli, [...]

L'OSSERVATORE ROMANO lunedì-martedì 8-9 maggio 1995

CINQUE NUOVI BEATI, TRA I QUALI PER LA PRIMA VOLTA UNA DONNA DEL VENEZUELA

...rio si dimostra portatore ...lla santità dell'uomo



MARIA DOMENICA BRUN BARBANTINI

Ha tradotto l'amore in quotidiano servizio agli emarginati e ai piagati

MARIA STOLLENWERK

...nde ...onalità ...onna ...iera della missione

GIUSEPPINA GABRIELLA BONINO

Ha praticato la carità familiare nella sua famiglia e si è fatta madre per bambine senza famiglia

...die neue Selige im Heiligen Geist die treibende Kraft der Missionstätigkeit. Aus dieser ganz auf die Kraft des Geistes Gottes vertrauenden Grundhaltung und durch die aus der eucharistischen Anbetung gewonnene Zuversicht auf die beständige Nähe des Herrn, von dem sie sich gesandt wußte, konnte Mutter Maria Stollenwerk sagen: «Gott allein kann unser Herz ausfüllen; er ist zu groß und zu weit, um sich von den Geschöpfen einschränken zu lassen». Möge die neue Selige auch in unseren Tagen jungen, missionarisch orientierten Frauen diese Weite des Herzens und eine solche Stärke des Glaubens schenken, damit das ewige Leben, das der Herr allein zu geben vermag (vgl. Joh 10, 28), in den Herzen der Menschen wachsen und zur Reife kommen kann.

6. **R**itroviamo l'immagine vigile e premurosa del Buon Pastore nella nuova Beata Madre Maria Domenica Brun Barbantini che, cosciente di essere divenuta «creatura nuova» nel sacrificio di Cristo, non ha esitato a rispondere alla Grazia divina con l'amore, traducendolo in quotidiano servizio ai fratelli e alle sorelle bisognose.

Essa ha lasciato alle sue figlie spirituali un'eredità ed una missione quanto mai attuale e preziosa. Un amore evangelico concreto per gli ultimi, gli emarginati, i piagati; un amore fatto di gesti di attenzione e di cristiana consolazione, di generosa dedizione e di instancabile vicinanza nei confronti degli ammalati e dei sofferenti.

In tale compito apostolico e missionario brillano la forza e la verità della parola di Gesù che chiede di essere amato e servito nei fratelli affamati, assetati, nudi, forestieri, malati e in carcere.

7. **L**'amore di Cristo Buon Pastore ha trovato una singolare espressione anche nella vita di Giuseppina Gabriella Bonino, Fondatrice delle Suore della Sacra Famiglia di Savigliano. Il suo carisma è stato la carità familiare, appresa e praticata anzitutto vivendo con i genitori fino all'età adulta, e poi seguendo la chiamata del Signore nella vita consacrata. Dalla famiglia come chiesa domestica alla comunità religiosa come famiglia spirituale: così si può sintetizzare il suo itinerario umile, nascosto ma portatore di un valore inestimabile: quello della famiglia, ambiente dell'amore straordinario nelle cose ordinarie.

Giuseppina Gabriella, figlia esemplare — assistette il padre e la madre fino alla loro morte — divenne madre per numerose bambine e ragazze senza famiglia. La sua proposta di vita, prolungata nell'Istituto, costituisce un messaggio stimolatore per la società di oggi: ogni uomo che viene al mondo ha fame di amore più che del pane e ha diritto ad una famiglia e la Comunità cristiana è chiamata a venire incontro alle situazioni di bisogno che inevitabilmente si presentano.

8. «**V**arcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode... poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia» (Sal 99/100, 4-5).

Questa esortazione è rivolta a noi tutti. In modo particolare essa sembra riferita a coloro che la Chiesa da oggi chiama Beati: Agostino Roscelli, Maria de San José Alvarado Cardozo, Maria Helena Stollenwerk, Maria Domenica Brun Barbantini e Giuseppina Gabriella Bonino.

A loro si possono applicare le parole del Libro dell'Apocalisse, proclamate nella seconda lettura, che descrive una moltitudine immensa, proveniente da ogni nazione, da tutte le generazioni, da ogni popolo e lingua. «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione ed hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario» (Ap 7, 14-15).

Nella visione apocalittica di San Giovanni, Cristo, il Buon Pastore, appare anche come Agnello. Egli è dunque il Pastore che pasce il gregge di Dio e l'Agnello destinato al sacrificio. Sì, Cristo è il Pastore proprio perché si è fatto Agnello di Dio, Vittima di espiazione per cancellare i peccati del mondo. «Victimae paschali laudes immolent Christiani. Agnus redemit oves: Christus innocens Patri reconciliavit peccatores».

«L'Agnello che sta in mezzo al trono — scrive l'apostolo Giovanni — sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7, 17).

L'eredità dei beati è la felicità eterna, poiché essi sono definitivamente uniti a Cristo nella gloria. L'Agnello «sta in mezzo al trono», nella gloria del Padre, e coloro che egli guida alle «fonti delle acque della vita» partecipano all'ineffabile gloria di Dio, che è vita e amore. Amen!

Dopo aver pronunciato in lingua spagnola e tedesca alcune parti dell'omelia, di seguito una nostra traduzione italiana:

4. La Beata Maria de San José Alvarado Cardozo scoprì fin da bambina l'amore per l'Eucaristia, in cui trovò il carisma distintivo della sua spiritualità. Passava lunghe ore del giorno e della notte dinanzi al tabernacolo. Durante tutta la sua vita preparò con le sue proprie mani migliaia di ostie per distribuirle gratuitamente ai sacerdoti. Questo esempio è tuttora seguito dalle sue Figlie, che offrono oggi le ostie per questa Santa Messa.

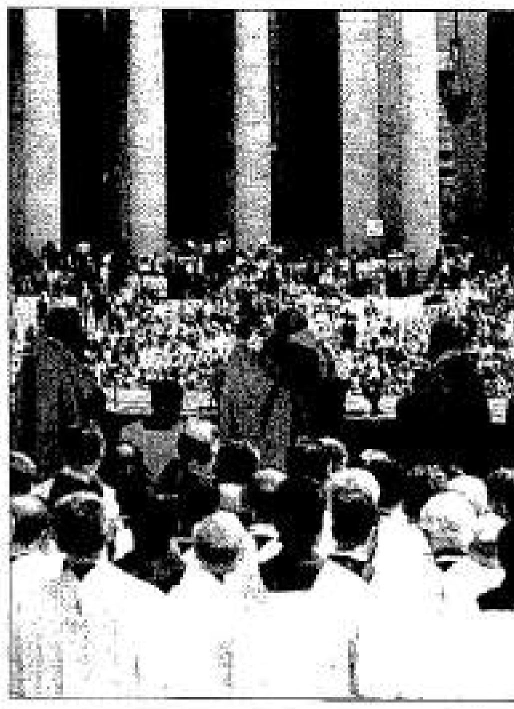
Il suo amore illimitato per Cristo Eucaristia la portò a dedicarsi al servizio dei più bisognosi, nei quali vedeva Gesù sofferente. Per questo fondò a Maracay la Congregazione delle Agostiniane Recollette del Cuore di Gesù, dedita all'assistenza degli anziani e dei bambini orfani e abbandonati. La carità, virtù nella quale più si distinse Madre María de San José, la portò a ripetere continuamente alle sue Figlie: «Gli anziani da noi sono nostri; quelli che nessuno vuole ricevere sono nostri». La sua profonda pietà, radicata nell'Eucaristia e nella preghiera, era arricchita da una tenera devozione alla Vergine Maria, dalla quale prese il nome e che imitava dicendo: «Vorrei vivere e morire cantando il Magnificat».

La testimonianza di questa donna semplice del nostro tempo invita tutti, e in particolare gli amati figli e le amate figlie del Venezuela, a vivere fedelmente il Vangelo.

5. Se pensiamo a Madre Maria Stollenwerk, ci troviamo di fronte a una grande personalità femminile e ad una pioniera della missione, sebbene non abbia potuto realizzare il suo più grande desiderio, quello di essere inviata essa stessa in una missione. Riassumendo possiamo affermare che tutta la sua vita è stata un segno del suo essere stata toccata da Dio. Fin dalla sua infanzia la vita di preghiera della nuova beata fu ispirata dalla Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria. Soprattutto si commosse di fronte alla perdita dei bambini che venivano privati del diritto alla vita.

Grazie all'incontro con il beato Arnold Janssen credette di poter realizzare il suo desiderio di diventare suora missionaria. Con lui riuscì infine a fondare la Congregazione delle Missionarie Serve dello Spirito Santo. Già il nome della Congregazione evidenzia come a Madre Maria Stollenwerk stesse a cuore l'adorazione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo era l'incentivo ad annunciare il Vangelo e, come afferma San Paolo, a farsi tutto a tutti (cfr. 1 Cor 9-16, 22).

La nuova beata individuò nello Spirito Santo la forza trainante dell'attività missionaria. Grazie a questo fondamentale atteggiamento di fiducia nella potenza dello Spirito di Dio e grazie alla fede, scaturita dall'adorazione eucaristica, nella costante vicinanza del Signore, dal quale essa si sentiva inviata, Madre Maria Stollenwerk poté affermare: «Solo Dio può riempire il nostro cuore. È troppo grande e troppo vasto per poter essere compreso dalle creature». Che la nuova beata possa anche oggi donare alle giovani donne, orientate verso l'attività missionaria, un cuore così grande e una fede così salda, affinché la vita eterna, che solo il Signore può dare (cfr. Gv 10, 28), possa crescere e maturare nel cuore degli uomini.



...do»: un grido di pace, un'invocazione alla santità

[illegible]

Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati, Mons. Tommaso Caputo, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato.

Tra quanti ... i Religiosi Camilliani ... in questi giorni in Capitolo generale e le religiose Figlie di San Camillo ... guidate dalla Madre Generale Suor Serafina Dalla Porta ... della Congregazione fondata dalla Barbantini. Presenti anche le Madri generali delle Congregazioni fondate dal Beato Agostino e dalle altre nuove Beate, con i relativi Consigli generalizi.

«Con la nostra Autorità Apostolica...»

Erano le dieci e trenta in punto quando Giovanni Paolo II alla Cattedra posta al centro del Sagrato ... all'altare, concludendo la lettura della «formula di Beatificazione» ... della Congregazione per le Cause dei Santi ... con la nostra Autorità Apostolica concediamo che i Venerabili Servi di Dio Agostino Roscelli, Maria de San José Alvarado Cardozo, Maria Helena Stollenwerk, Maria Domenica Brun Barbantini e Giuseppina Gabriella Bonino d'ora in poi siano chiamati Beati e che si possa celebrare la loro festa ... il 7 maggio per Agostino Roscelli, il 2 aprile per Maria de San José Alvarado Cardozo, il 28 novembre per Maria Helena Stollenwerk, il 22 maggio per Maria Domenica Brun Barbantini e l'8 febbraio per Giuseppina Gabriella Bonino».

Un lungo e corale applauso ... la scoperta delle immagini dei nuovi Beati ... di Agostino, ... Barbantini ... Giuseppina Gabriella Bonino. ...

Alla Preghiera dei Fedeli

Alla domenica del Buon Pastore e della Giornata Mondiale delle Vocazioni si è ... le prime intenzioni della «Preghiera dei fedeli». In spagnolo Suor Maria Angelica ... ha pregato ... «in molte parti della terra il tuo popolo, o Signore, è come un gregge senza pastore. Suscita nella tua Chiesa ...» ... dell'esempio del Beato Agostino Roscelli ... del suo amore, per poter guidare tutti gli uomini ... del tuo Regno».

Ancora in spagnolo ... dall'esempio della Beata María de San José Alvarado Cardozo, la Chiesa ... della tua predilezione e della tua salvezza per i più poveri.

In tedesco Maria Ziedler ha pregato perché ... della Chiesa ... della Beata Maria Helena Stollenwerk, così che ad ogni uomo possa essere annunciata la salvezza.

In ... suor Suchitra ... ha pregato affinché ... delle Madre Barbantini ... cura degli infermi e ... per chi soffre nel corpo e nello spirito, strumenti di conforto e manifestazione del Cristo, buon Pastore, che porta sulle sue braccia le pecore più deboli.

In portoghese Suor ... ha pregato affinché ... della Beata Giuseppina Bonino ... nella Chiesa cuori grandi e generosi, che ... l'amore possa raggiungere ogni uomo.

In polacco Eleonora ... ha pregato per la Chiesa affinché sia strumento di giustizia, di consolazione e di pace e perché tutti i battezzati in Cristo ... nel mondo ... sola Pastore.

Al termine del solenne rito di beatificazione il Papa ha salutato sul Sagrato ... poi nella Cappella della Pietà i Concelebranti e le ... Infine nella Cappella di San Sebastiano un folto gruppo di fedeli ... Tra costoro ... di Nagasaki ... la Beata Maria Helena ... del dono della preghiera ... della lode.

PAGINA 6 L'OSSERVATORE ROMANO lunedì-martedì 8-9 maggio 1995

UDIENZA *Il Santo Padre ai pellegrini che hanno partecipato al rito per la Beatificazione dei cinque fondatori*

Un ulteriore inno di gloria che sale a Dio dai consacrati ed avvalora i frutti del recente Sinodo a loro dedicato

Gli ideali di fede e di carità incarnati dai cinque nuovi beati, elevati agli onori degli altari domenica mattina 7 maggio, sono stati riproposti dal Santo Padre ai numerosi pellegrini che, dopo aver partecipato alla celebrazione in Piazza San Pietro, sono stati ricevuti dal Papa nella mattina di lunedì 8, nell'Aula Paolo VI.

Questo il discorso pronunciato da Giovanni Paolo II:

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. *Accolgo con gioia tutti voi, venuti in pellegrinaggio a Roma per prendere parte alla celebrazione durante la quale ieri, in Piazza San Pietro, ho proclamato cinque nuovi Beati: Don Agostino Roscelli, Suor Maria Domenica Brun Barbantini, Suor Giuseppina Gabriella Bonino, Suor Maria di San Giuseppe e Suor Maria Helena Stollenwerk. Provenite dall'Italia, dalla Germania e dal Venezuela e da altri Paesi in cui la testimonianza dei Beati ha portato frutti abbondanti di bene.*

Saluto i venerati Fratelli Vescovi presenti, insieme con i sacerdoti. Saluto i religiosi e le numerose religiose: le Suore dell'Immacolata di Genova, le Suore della Sacra Famiglia di Savigliano, le Suore Ministre degli Infermi di San Camillo. Questa beatificazione è un ulteriore inno di gloria che sale a Dio dalla vita consacrata, ed avvalora i frutti del recente Sinodo ad essa dedicato.

Sono lieto, in questo momento che prolunga la gioia dell'assemblea liturgica, di esaminare nuovamente insieme con voi le figure dei nuovi Beati, cogliendo gli aspetti salienti della loro vita e della loro testimonianza.

2. *Il beato Agostino Roscelli, animato dalla forza di una continua preghiera, seppe comprendere in profondità i bisogni del suo tempo, offrendo risposte che, senza cercare il clamore di effimeri successi, portarono frutti di bene spirituale e sociale durevoli nel tempo. La sua sensibilità ed il suo amore per l'uomo concreto, fondati sulla parola del Vangelo, lo portarono ad intuizioni ed a realizzazioni che in un certo senso anticiparono le stesse indicazioni scaturite dal Concilio Vaticano II.*

Alla Vergine Santa il beato Agostino Roscelli affidò l'Istituto delle Suore dell'Immacolata di Genova da lui fondato e l'intera sua Opera spirituale e caritativa, scaturita dal suo cuore di apostolo. La sua testimonianza di profondo contemplativo e di attivo pastore costituisce un esempio per tutti i sacerdoti e per quanti il Signore continua a chiamare come operai nella sua messe.

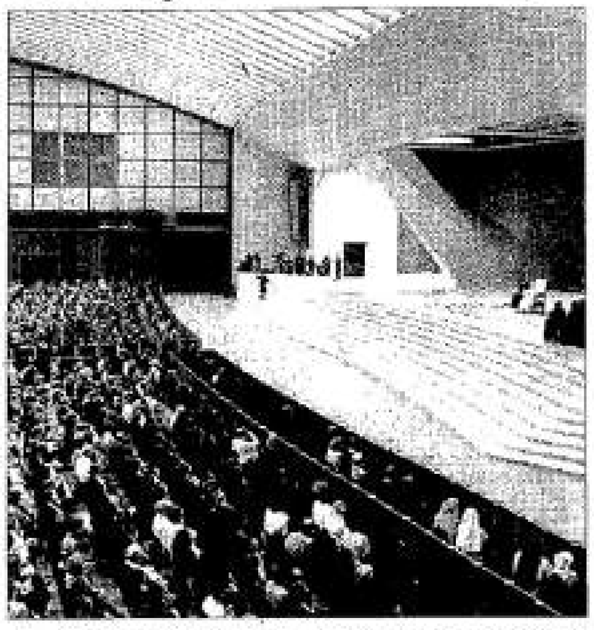
3. *Per la beata Maria Domenica Brun Barbantini, originaria di Lucca, la vedovanza e la durezza della vita furono veicolo attraverso il quale il Padre celeste le fece comprendere che la voleva per sempre sposa del suo Figlio e madre spirituale di tanti sofferenti.*

Gesù Crocifisso divenne così «il suo bene... il suo unico e solo amore» che cercò, amò e servì nelle persone inferme della sua città, per le quali mise a disposizione le sue doti di coraggio, intelligenza ed intraprendenza.

Questo dono totale e gratuito di sé costituì la base sicura del progetto di amore che, scaturito dal cuore della Beata Maria Domenica nel gennaio 1821, anche oggi continua fecondo e attuale nella Chiesa e nel mondo attraverso le sue figlie spirituali. Ad esse la Beata Maria Domenica sempre raccomandava di andare all'assistenza delle povere inferme e moribonde con «cuore modellato su quello di Gesù Cristo e tutto avvampante della di lui carità» con la consapevolezza di «servire un Dio amorato, agonizzante nell'orto o spirante sopra una croce. È lo stesso Gesù che esse vanno a servire».

Fede eroica e amore generoso per il prossimo sono gli insegnamenti che la beata Madre Maria Domenica tramanda con la sua esistenza. Il suo esempio sia d'incoraggiamento per le sue figlie spirituali e per tutti a camminare fedelmente nel sentiero della santità.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione del commento alla Liturgia della Parola.



4. *Nel Piemonte del secondo Ottocento, terra feconda di santità, incontriamo una giovane donna, Giuseppina Gabriella Bonino, figlia unica di genitori benestanti, tutta dedita al Signore e al bene della famiglia.*

Dopo la morte del padre e della madre, la signorina Bonino si dedicò ad accogliere le bambine orfane e ad assistere gli anziani poveri, maturando in lei, grazie all'assidua preghiera, alla guida spirituale e ad esperienze di vita claustrale, la vocazione alla vita consacrata. Nella sintesi di questi due elementi: la dedizione alla famiglia e la consacrazione a Dio, si manifesta il suo carisma, che dà origine a una Comunità religiosa ispirata alla Sacra Famiglia. Alle sue Suore ne oggi l'abbraccio della Chiesa intera, con l'esempio di un semplice gioioso e fecondo cammino, per servire l'uomo «in stile di famiglia».

5. *Me es grato saludar a los queridos peregrinos de Venezuela, venidos a Roma junto con los Obispos y altas Autoridades, para asistir a la beatificación de la Madre María de San José Alvarado Cardozo, la primera venezolana elevada a la gloria de los altares.*

Como han dicho vuestros Obispos, es un importante acontecimiento para el pueblo y la Iglesia venezolana, que debe ser celebrado con gran júbilo, como reconocimiento de los innumerables testimonios de santidad, a lo largo de cinco siglos de Evangelización de esa noble tierra tan cercana al corazón del Papa.

La primera Beata venezolana era una mujer de condición humilde, para de una caridad sin límites, encontrando en la Eucaristía el firme cimiento para su total entrega a los que sufren. Su abnegada dedicación a los huérfanos y ancianos abandonados atrajo a otras mujeres, fundando la Congregación de Agustinas Recoletas del Corazón de Jesús y difundiendo por todo el País el amor a Cristo Eucaristía y su inquebrantable fidelidad a la Iglesia.

La vida de la Madre María de San José interpela a todos, como ejemplo de confianza en Dios y de ayuda a los necesitados. La nueva Beata es, para la mujer venezolana, un llamado a desarrollar con verdadera entrega su misión específica en la Iglesia y en la sociedad. A las puertas del tercer milenio cristiano, mirando a esta gloriosa hija de la Iglesia las tareas de la Nueva Evangelización en Venezuela y en todo el continente latinoamericano.

6. *Meinen herzlichen Willkommensgruß richte ich nun an die Pilger, die zur Seligsprechung von Helena Stollenwerk nach Rom gekommen sind. Mein besonderer Gruß gilt den anwesenden Schwestern der Diözesen Aachen und Roermond. Mit Euch und vielen anderen Schwestern und Brüdern, die sich den verschiedenen Zweigen der Steyler Missionare und Missionarinnen verbunden wissen, teile ich die Freude dieser Tage, die der ganzen Kirche, vor allem den Gebieten, die in besonderer Beziehung zum reichen Erbe der von Steyl aus erfolgten Ordensgründungen stehen, zur Ehre gereichen.*

Von den Tagen ihrer Kindheit an war Helena eine begnadete Verkünderin des Glaubens. In Einfachheit, Klarheit und mit Überzeugungskraft vermochte sie über ihren tiefen Glauben zu sprechen und andere dafür zu gewinnen. Diese Gabe hat sie als Oberin stets neu bewiesen. Aus ihrem eigenen Ringen um den rechten Weg für ihr Leben konnte sie bei anderen Berufungen entdecken, lenken und fördern. Vielleicht ist ein solcher Ansatz für die Förderung geistlicher Berufungen in unserer heutigen Zeit, in der es vor allem um eine existentielle Durchdringung des Alltags durch den Glauben an den Leidenden und auferstandenen Herrn gehen sollte, von großer Bedeutung.

Doch kann das Lebenswerk von Helena Stollenwerk nicht voll ergründet werden, ohne ihre innige Beziehung zum eucharistischen Herrn in den Blick zu nehmen. Aus der Gewißheit seiner realen Anwesenheit im allerheiligsten Altarssakrament konnte sie die Kraft für ihre missionarische Sendung und für ihr Wirken in der Leitung der Schwesterngemeinschaft schöpfen.

Diese Aspekte der geistlichen Persönlichkeit unserer neuen Seligen möchte ich Euch, liebe Schwestern und Brüder, heute in besonderer Weise ans Herz legen.

7. *Carissimi Fratelli e Sorelle, di fronte a tali e tanti segni della potenza dell'amore di Dio, sorge spontanea nel cuore e sulle labbra l'acclamazione tipica di questo tempo pasquale. Alleluia! È vero: ogni santo e beato nella Chiesa è testimone del mistero pasquale, della inesauribile efficacia della morte e risurrezione di Cristo.*

Il nostro «alleluia» pasquale è tanto più autentico, quanto più lo esprimiamo nella personale imitazione degli ideali di fede e di carità che i nuovi Beati hanno incarnato. Sappiamo di poter contare sulla loro celeste intercessione. Invochiamoli, seguiamo le loro orme e pregustiamo in terra quella gloria di cui essi godono pienamente in cielo. Con questo auspicio, che si fa preghiera, imparto ora a voi tutti ed a quanti si sono spiritualmente uniti a questo devoto pellegrinaggio, specie agli ammalati e agli anziani, l'Apostolica Benedizione.

Al termine della preghiera del «Regina Caeli»

I saluti di Giovanni Paolo II ai pellegrini presenti in Piazza San Pietro

Un particolare pensiero ai partecipanti alla XV edizione della Maratona di Primavera

Al termine del «Regina Caeli» il Santo Padre ha salutato i pellegrini italiani ed esteri presenti in Piazza San Pietro con queste parole:

Saluto tutti i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro in occasione delle beatificazioni. Rivolgo un particolare pensiero ai promotori ed ai numerosi partecipanti alla quindicesima edizione della Maratona di Primavera, organizzata dalle Scuole cattoliche di Roma, del Lazio e di altre città italiane. Rinnovo l'auspicio che la ricca tradizione dell'insegnamento cattolico venga sempre più sostenuta e valorizzata, in modo che possa continuare ad offrire anche nel nostro tempo un importante contributo nella formazione culturale, civile e morale delle nuove generazioni.

Ai fedeli di lingua spagnola il Santo Padre ha detto:

Saludo con afecto a todos los peregrinos de lengua española, en especial a los venidos desde la querida Venezuela: la Beata María de San José vivió con intimidad la devoción a la Santísima Virgen. Imitadla también en esto y haced vuestra aquella máxima que repetía frecuentemente: «A María por la Eucaristía y a la Eucaristía por María».

Ai pellegrini di espressione tedesca il Papa si è così rivolto:

Herzlich heiße ich Euch, liebe deutschsprachige Pilger, willkommen, die Ihr an der Feier der Seligsprechung von Mutter Maria Stollenwerk teilgenommen habt. Möge die Dienerin Gottes Euch durch ihre Fürbitte auch weiterhin missionarischen Eifer erflehen und Euch auf Eurem weiteren Lebensweg im Glauben bestärken.

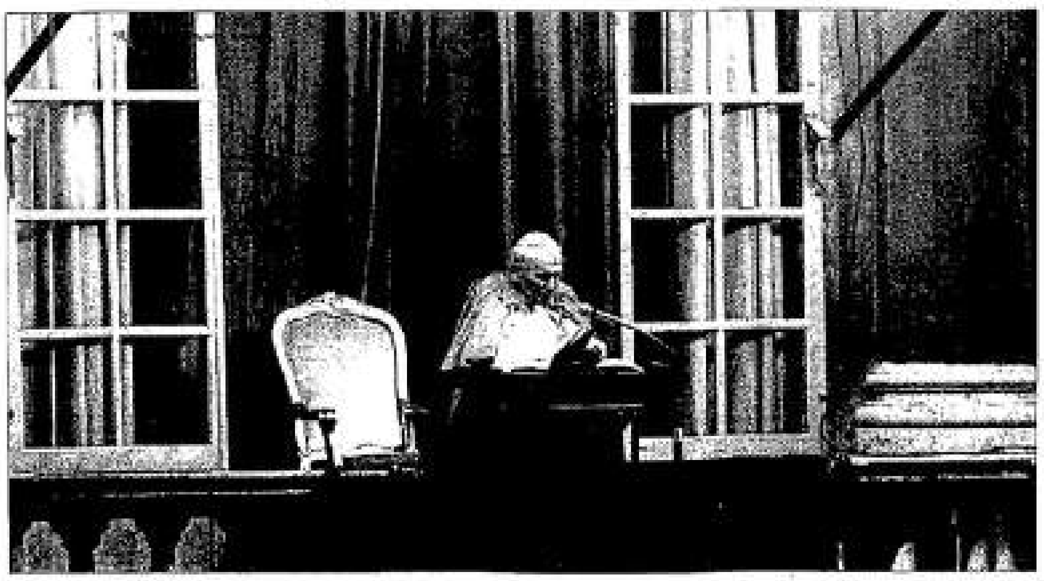
Ai fedeli polacchi il Santo Padre ha detto:

Pragnę zwrócić się do wszystkich obecnych tutaj Polaków, a także wszystkich moich rodaków w Ojczyźnie, a zwłaszcza w Krakowie. Ta wielka procesja z relikwiami św. Stanisława z Wawelu na Skałkę wypełnia i ożywiała całą naszą historię. Duchowo biorę w niej udział.

Święty Stanisławie, Patronie nasz, módl się, módl się za naszą Matkę z Krolową Polski, razem ze św. Wojciechem.

Il Papa alla recita del Rosario

«Insieme abbiamo pregato la Regina della Pace in un momento particolarmente difficile per le popolazioni dei Balcani»



Giovanni Paolo II ha guidato nella serata di sabato 6 maggio, nel Cortile di San Damaso, la recita del Santo Rosario, che è stato trasmesso dalla Radio Vaticana attraverso la sua rete internazionale.

Al termine della preghiera, il Papa ha rivolto ai fedeli presenti il seguente saluto:

Rivolgo un pensiero riconoscente a tutti voi, carissimi Fratelli e Sorelle, che avete preso parte alla recita del santo Rosario in questo primo sabato del mese dedicato alla Madonna.

In particolare, saluto il folto gruppo della Milizia dell'Immacolata di Roma e del Lazio, la corale «Maria Immacolata» della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli in Villa Castelli (diocesi di Oria), i ragazzi e le ragazze di San Pancrazio in Roma, coi loro genitori, e i fedeli di Rocciano, presso Roma.

Sono lieto della presenza di un gruppo di Croati residenti a Roma, tra i quali l'Ambasciatore presso la Santa Sede. Insieme abbiamo pregato per la Regina della Pace, in un momento particolarmente difficile per le popolazioni dei Balcani. Il Signore sia vicino a quanti si trovano nella prova e doni ad essi la pace.

A tutti auguro un mese di maggio vissuto in intima comunione spirituale con Maria Santissima e con tutta la Chiesa, in orante attesa della Pentecoste.

SANTO

1 luglio 2000 San Giovanni Paolo II papa approva il **Decreto** del miracolo attribuito all'intercessione del **beato** don Agostino Roscelli

L'OSSERVATORE ROMANO

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO - Segreteria di Redazione 0669883461 / 0669884442 - fax 0669883675 Servizio fotografico 0669884797 - Marketing e Diffusione 0669899470 - fax 0669882818 - ABBONAMENTI 0669899480 0669899480 - fax 0669882164 - e-mail: ornet@ossrom.va WWW.VATICAN.VA/news_services/or/home_ita.html

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Copia L. 1.500 - € 0,78
Copia arretrata L. 2.500 - € 1,29

Anno CXL - N. 151 (42.488) CITTÀ DEL VATICANO Domenica 2 Luglio 2000

All'udienza giubilare l'abbraccio di Giovanni Paolo II alle famiglie religiose dedicate al culto del Sangue Preziosissimo di Gesù, ai soci dell'Avis, ai fedeli della Diocesi di Bergamo e a numerosi pellegrini

Il Sangue versato da Cristo ci obbliga a riconoscere sempre di nuovo il valore di ogni essere umano

«Come non riconoscere sempre di nuovo il valore di ogni essere umano, quando per ciascuno, senza distinzioni, Cristo ha versato il suo sangue?». Lo ha detto Giovanni Paolo II nel discorso rivolto, durante l'udienza giubilare svoltasi nella mattina di sabato 1° luglio, in Piazza San Pietro. Erano presenti i membri delle Famiglie religiose maschili e femminili e delle associazioni cattoliche dedicate al culto del Preziosissimo Sangue di Gesù; i rappresentanti dell'AVIS; pellegrini della Diocesi di Bergamo — accompagnati dal Vescovo — e di numerose parrocchie e associazioni italiane. Prima dell'udienza, il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, aveva celebrato la Santa Messa. Ecco i punti nodali del discorso del Papa:

☐ *«Fino alla riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II, in questo giorno si celebrava anche liturgicamente in tutta la Chiesa Cattolica il mistero del Sangue di Cristo. In seguito il mio Predecessore di venerata memoria Paolo VI ha unito il ricordo del Sangue di Cristo a quello del suo Corpo nella solennità che ora prende appunto il nome del "Santissimo Corpo e Sangue di Cristo"»;*

☐ **Alle Famiglie religiose del Sangue Preziosissimo di Gesù** - *«Grande è il mistero del Sangue di Cristo! Fin dagli albori del cristianesimo, esso ha afferrato la mente e il cuore di tanti cristiani e, in modo particolare, dei vostri Santi Fondatori e Fondatrici, che ne hanno fatto il vessillo delle vostre Congregazioni e Associazioni. L'Anno Giubilare reca nuovo impulso ad una devozione tanto significativa»;*

☐ *«Nel celebrare Cristo a duemila anni dalla nascita, siamo anche invitati a contemplarlo e adorarlo nell'armonia sostanziale assunta nel grembo di Maria e unita ipostaticamente alla Persona divina del Verbo. Se il Sangue di Cristo è prezioso fonte di salvezza per il mondo, ciò deriva appunto dal la sua appartenenza al Verbo che si è fatto carne per la nostra salvezza»;*

☐ *«Molte sono le "opere buone" che la meditazione del sacrificio di Cristo ci ispira. Esso ci spinge, infatti, a donare la nostra vita per Dio e i fratelli senza risparmio, "sinque ad effusionem sanguinis", come hanno fatto tanti martiri»;*

☐ *«La meditazione di questo mistero ci spinge, in particolare, verso quanti potrebbero essere curati nelle loro sofferenze morali e fisiche e sono invece lasciati languire ai margini di una società dell'opulenza e dell'indifferenza»;*

☐ **Ai membri dell'AVIS** - *«È in questa prospettiva che si evidenzia in tutta la sua nobiltà il servizio reso da voi, Membri dell'AVIS... Voi non vi limitate a donare qualcosa che vi appartiene; donate qualcosa di voi stessi. Che cosa vi è di più personale che il proprio sangue?»;*

☐ **Ai fedeli della Diocesi di Bergamo** - *«Desidero rivolgere il mio saluto cordiale ai pellegrini della Diocesi di Bergamo, guidati dal loro Vescovo, Monsignor Roberto Amadei... Come non ricordare, in questo contesto, il vostro conterraneo e mio Predecessore, il Papa Giovanni XXIII, prossimo ad essere iscritto nell'Albo dei Beati?»;*

☐ *«Nel tornare alle vostre dimore, recate il saluto e l'incoraggiamento del Papa ai sacerdoti, ai consacrati, alle comunità e a tutti i fratelli e sorelle nella fede. L'Anno Santo sia per ciascuno stimolo a ravvivare la fede ed a proseguire nell'impegno della nuova evangelizzazione, che esige conferma ed avvaloramento nella carità»;*

☐ **Ai numerosi pellegrinaggi** - *«La celebrazione dei duemila anni dell'incarnazione del Figlio di Dio ci trovi vigilanti nella fede, saldi nella speranza e ferventi nella carità. Cristo passa ancor oggi accanto a ciascuno per offrirgli il dono dell'infinita misericordia di Dio. Siate anche voi ricchi di tale misericordia».*

Pagina 5

EX ZAIRE Per evitare scontri armati a Kisangani

Vertice tra i Presidenti del Rwanda e dell'Uganda

KINSHASA, 1.

I Presidenti del Rwanda, Paul Kagame, e dell'Uganda, Yoweri Museveni, si incontrano oggi per risolvere i contrasti, sfociati in sanguinosi combattimenti, tra le truppe dei due Paesi che occupano le regioni orientali della Repubblica Democratica del Congo (Rdc, ex Zaire). Il vertice, la cui durata è prevista in due giorni, si svolgerà in Uganda, in una località sulle sponde del lago Victoria.

Negli ultimi anni, Rwanda e Uganda hanno avuto un ruolo importante nelle vicende politiche dell'ex Zaire. Nel 1996, infatti, i due Governi si allearono per sostenere la ribellione congolese che rovesciò il regime del maresciallo Mobutu Sese Seko. Nell'agosto del 1998, scoppiata un'altra rivolta contro il Governo di Kinshasa (dove aveva preso il potere il loro ex protetto Laurent-Désiré Kabila), truppe rwandesi e ugandesi scesero di nuovo in campo a fianco della ribellione, la quale, con il loro appoggio, prese immediatamente il controllo delle regioni orientali congolesi. L'alleanza tra Rwanda e Uganda è entrata in crisi circa un anno fa per una contesa sul controllo della città di Kisangani, nel nord-est dello Zaire. Tra il 5 e l'11 giugno scorsi, rwandesi e ugandesi si sono affrontati a Kisangani in una battaglia che ha fatto più di 600 morti e tremila feriti. Il vertice odierno tra Kagame e Museveni ha lo scopo di allentare la tensione e scongiurare nuovi incidenti militari.

Com'è noto, alla guerra civile congolese prendono parte cinque Stati africani: mentre Rwanda e Uganda appoggiano i ribelli, Angola, Namibia e Zimbabwe sono alleati del Presidente Kabila. Recentemente, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha adottato una risoluzione che chiede il ritiro dal Congo di tutte le truppe straniere.

La Francia ha versato 600 mila dollari all'Organizzazione dell'unità africana (Oua) per contribuire alle spese del processo di pace nell'ex Zaire. Il processo di pace è stato avviato nell'estate del 1999 con l'accordo di Lusaka (Zambia) firmato da tutte le parti belligeranti: il Governo di Kinshasa, i cinque Paesi stranieri e i tre movimenti ribelli. Ma il principale impegno, la cessazione dei combattimenti, è rimasto praticamente lettera morta.

Danimarca: otto morti per la calca durante un concerto

COPENHAGEN, 1.

È stato funestato da una tragedia, questa notte, uno dei più attesi appuntamenti musicali giovanili europei, il concerto rock di Roskilde, in Danimarca. Otto giovani sono stati uccisi nella calca della folla che premeva verso il palco principale sul quale stavano esibendosi i gruppi musicali.

A rendere più amara la vicenda, c'è la considerazione che la tragedia è stata preceduta da insistenti quanto inutili appelli alla calma da parte degli organizzatori. Ciò nonostante, poco prima della mezzanotte, per quanti erano riusciti ad arrivare in prima fila non c'è stato scampo: la pressione esercitata dagli scalmanati che erano alle loro spalle li ha schiacciati contro le barriere e le transenne. Otto giovani sono morti soffocati dalla marea umana che li ha travolti, calpestati, schiacciati contro gli sbarramenti. Una ventina di altri giovani sono stati feriti, tre in modo grave.

Mentre intervenivano le forze di polizia e le ambulanze, il concerto sul palco principale è stato interrotto, ma gli spettacoli sono continuati nelle altre zone dell'area del festival. Indagini sono state aperte sulle responsabilità e su eventuali carenze di misure di sicurezza.

Afghanistan: recrudescenza dei combattimenti

KABUL, 1.

Una recrudescenza dei combattimenti sta in queste ore avendo luogo in Afghanistan. Come segnala l'«Associated Press», il cielo di Kabul è stato questa mattina solcato dai caccia dei Taleban diretti verso il nuovo fronte apertosi ad una cinquantina di chilometri a Nord della capitale. Secondo fonti delle opposizioni armate — riprese dalla stessa «Associated Press» — i combattimenti sono molto cruenti e sono cominciati alle prime luci dell'alba. I Taleban, dal canto loro, accusano la coalizione delle opposizioni, guidata da Ahmed Shah Massoud, di aver provocato i nuovi scontri a fuoco. Non si hanno, al momento, notizie certe circa eventuali perdite da una parte o dall'altra, anche se gli oppositori ai Taleban parlano di decine di nemici uccisi.

Fonti indipendenti danno notizia di combattimenti in atto anche in altre regioni del martoriato Paese, dove, tra l'altro — secondo i dati recentemente diffusi dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati — si contano ormai oltre due milioni e mezzo di sfollati. Solo pochi giorni fa, il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha rinnovato alle parti l'invito al negoziato.

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Promulgazione di Decreti

Il 1° Luglio 2000, alla presenza del Santo Padre, sono stati promulgati i seguenti Decreti riguardanti:

— *un miracolo*, attribuito all'intercessione del Beato LUIGI SCROSOPPI, Sacerdote dell'Oratorio di San Filippo Neri e Fondatore della Congregazione delle Suore della Provvidenza, nato il 4 agosto 1804 a Udine (Italia) e morto il 3 aprile 1884 a Udine (Italia);

— *un miracolo*, attribuito all'intercessione del Beato AGOSTINO ROSCELLI, Sacerdote dell'Arcidiocesi di Genova e Fondatore dell'Istituto delle Suore della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, nato il 27 luglio 1818 a Bargone di Casarza (Italia) e morto il 7 maggio 1902 a Genova (Italia);

— *un miracolo*, attribuito all'intercessione del Beato BERNARDO DA CORLEONE (al secolo: Filippo Latini), Laico professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, nato il 6 febbraio 1605 a Corleone (Italia) e morto il 12 gennaio 1667 a Palermo (Italia);

— *un miracolo*, attribuito all'intercessione della Beata PAOLA DI SAN GIUSEPPE CALASANZIO (al secolo: Paola Montal Fornés), Fondatrice della Congregazione delle Figlie di Maria delle Scuole Pie, nata l'11 ottobre 1799 a Arenys de Mar (Spagna) e morta il 26 febbraio 1889 a Olesa de Montserrat (Spagna);

— *un miracolo*, attribuito all'intercessione della Beata REBECCA (al secolo: Petra Ar-Rayès De Himlaya), Monaca professa dell'Ordine Libanese di Sant'Antonio dei Maroniti, nata nel 1832 a Himlaya (Libano) e morta 23 marzo 1914 a Ad Dahr (Libano);

— *un miracolo*, attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio ALFONSO MARIA FUSCO, Sacerdote della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno e Fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, nato il 23 marzo 1839 ad Angri (Italia) e morto il 6 febbraio 1910 ad Angri (Italia);

— *un miracolo*, attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio MARIA EUTIMIA (al secolo: Emma Üffing), Suora professa della Congregazione delle Compassione («Klemensschwestern»), nata l'8 aprile 1914 a Halverde (Germania) e morta il 9 settembre 1955 a Münster (Germania);

— *le virtù eroiche* del Servo di Dio CARLO LIVIERO, Vescovo di Città di Castello e Fondatore della Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, nato il 29 maggio 1866 a Vicenza (Italia) e morto il 7 luglio 1932 a Fano (Italia);

— *le virtù eroiche* del Servo di Dio MARCO ANTONIO DURANDO, Sacerdote della Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli e Fondatore dell'Istituto delle Suore di Gesù Nazareno, nato il 22 maggio 1801 a Mondovì (Italia) e morto il 10 dicembre 1880 a Torino (Italia);

— *le virtù eroiche* del Servo di Dio FELICE DI GESÙ ROUGIER (al secolo: Felice Benedetto Rougier), Sacerdote professo e Fondatore della Congregazione dei Missionari dello Spirito Santo, Fondatore delle Congregazioni delle Figlie dello Spirito Santo, delle Missionarie dello Spirito Santo di Guadalupe e delle Oblate dei Gesù Sacerdote, nato il 17 dicembre 1859 a Meilhaud (Francia) e morto il 10 gennaio 1938 a Città del Messico (Messico);

— *le virtù eroiche* del Servo di Dio ADRIANO OSMOŁOWSKI (al secolo: Pietro), Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, nato il 13 dicembre 1838 a Antoniowa (Bielorussia) e morto il 9 aprile 1924 a Lonigo (Italia);

— *le virtù eroiche* della Serva di Dio EUGENIA RAVASCO, Fondatrice dell'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, nata il 4 gennaio 1845 a Milano (Italia) e morta il 30 dicembre 1900 a Genova (Italia);

— *le virtù eroiche* della Serva di Dio BONIFACIA RODRIGUEZ CASTRO, Fondatrice della Congregazione delle Suore Serve di San Giuseppe, nata il 6 giugno 1837 a Salamanca (Spagna) e morta l'8 agosto 1905 a Zamora (Spagna);

— *le virtù eroiche* della Serva di Dio MARIA DI GESÙ (al secolo: Carolina Santocanale), Fondatrice della Congregazione delle Suore Cappuccine dell'Immacolata Concezione di Lourdes, nata il 2 ottobre 1852 a Palermo (Italia) e morta il 27 gennaio 1923 a Cinisi (Italia);

— *le virtù eroiche* della Serva di Dio PIETÀ DELLA CROCE (al secolo: Tomasa Ortiz Real), Fondatrice della Congregazione delle Suore Salesiane del Sacro Cuore di Gesù, nata il 12 novembre 1842 a Bocairente (Spagna) e morta il 26 febbraio 1916 ad Alcantarilla (Spagna);

— *le virtù eroiche* della Serva di Dio MARIA LUIGIA GIUSEPPA DEL SS.MO SACRAMENTO (al secolo: Maria Luigia De la Peña Navarro vedova Rojas), Fondatrice della Congregazione delle Suore Carmelitane del Sacro Cuore e della Congregazione delle Suore Carmelitane del Santissimo Cuore di Los Angeles, nata il 21 giugno 1866 a Atotonilco el Alto (Messico) e morta l'11 febbraio 1937 a Guadalajara (Messico);

— *le virtù eroiche* della Serva di Dio MARIA GUADALUPE (al secolo: Anastasia Guadalupe García Zavala), Confondatrice delle Ancelle di S. Margherita Maria e dei Poveri, nata il 27 aprile 1878 a Zapopan (Messico) e morta il 24 giugno 1963 a Guadalajara (Messico);

— *le virtù eroiche* della Serva di Dio MARIA ROSA (al secolo: Bruna Pellesi), Suora professa della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, nata il 10 novembre 1917 a Morano (Italia) e morta il 1 dicembre 1972 a Sassuolo (Italia);

— *le virtù eroiche* del Servo di Dio CASIMIRO BARELLO MORELLO, Laico, nato il 31 gennaio 1857 a Cavagnolo (Italia) e morto il 9 marzo 1884 ad Alcoy (Spagna).

CONTINUA A PAGINA 4

L'indirizzo di omaggio rivolto al Santo Padre dal Prefetto, Arcivescovo José Saraiva Martins

Pagina 4

La Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, per il Giubileo degli Istituti che promuovono il culto del Preziosissimo Sangue di Cristo

Pagina 6

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 30 giugno Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Tarcisio Bertone, Arcivescovo emerito di Vercelli, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Sandhurst (Australia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Noel Desmond Daly, in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Nomina di Vescovo Coadiutore

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Coadiutore di Tacna y Moquegua (Perú) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor José Eduardo Velásquez Tarazona, finora Vescovo titolare di Obba ed Ausiliare di Huaraz.

Il Santo Padre ha nominato Consultore della Commissione per i Rapporti Religiosi con i Musulmani, presso il Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso, la Reverenda Suora Maria Teresa Losada Campo, F.M.M..

IUBILAEUM A.D. 2000 *Pellegrini del Duemila*

Pagine 9 e 10

10 giugno 2001 IL BEATO AGOSTINO ROSCELLI

Domenica 10 la Canonizzazione in Piazza San Pietro

Agostino Roscelli (1818-1902) presbitero, fondatore della Congregazione delle Suore dell'Immacolata di Genova

Il «povero prete» che «ottenne di essere considerato da nessuno»

Card. DIONIGI TETTAMANZI
Arcivescovo di Genova

Al termine del Grande Giubileo del 2000 e all'inizio del nuovo Millennio, il Santo Padre traccia per l'intera Chiesa una programmazione spirituale e pastorale incentrata sulla persona di Gesù Cristo, mostrando come fondamento, forza e slancio di questa programmazione non può essere che la santità. In particolare, così egli scrive: «E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità... questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni "geni" della santità... E ora di riproporre a tutti con convinzione questa *misura alta* della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione» (*Novo Millennio ineunte*, *n.* 31).

È dunque nel tessuto umile, semplice, concreto, quasi banale delle azioni quotidiane, nel segno della più grande «ordinarietà», che può e dev'essere vissuta l'universale chiamata alla santità, che può e dev'essere attuata questa «misura alta» della vita cristiana.

Ora, una simile dottrina, riproposta nel nostro tempo in termini di grande freschezza dal Concilio Vaticano II, trova la sua esemplificazione più eloquente, convincente e affascinante nella testimonianza di vita di tanti santi e sante che lo Spirito di Cristo dona in continuità alla sua Chiesa.

Tra questi testimoni si colloca, in un modo veramente significativo e attuale, la figura di un «povero prete» genovese, don Agostino Roscelli, beatificato da Giovanni Paolo II il 7 maggio 1995 e ora solennemente canonizzato.

Straordinario nell'ordinarietà

È difficilissimo, se non impossibile, rintracciare nella lunga vita di don Roscelli (1818-1902), fatti o episodi segnati da una qualche «straordinarietà»: questo prete sembra il ritratto della più disarmante «pochezza» di una vita qualsiasi e di un ministero del tutto eguale a quello di qualunque altro prete. Di lui ha scritto il Card. Giuseppe Siri: «Don Agostino Roscelli volle si scrivesse sulla semplice croce di legno per la sua tomba nella terra "il povero prete...". Era stato fedelissimo a questa definizione. Restò sempre ai margini di tutto... Il tutto fece in silenzio... Non imbrattò molte carte d'inchiostro: quelle sole necessarie al suo dovere. Non lasciò diari, effusioni spirituali, specchi che potessero riflettere splendori dell'anima: ebbe il pudore sublime di chi vuol essere conosciuto solo dal Padre, che sta nei cieli. Sarebbe inutile cercare gesti solenni e spettacolari nella vita di don Agostino Roscelli. In conclusione: guardato esternamente quest'uomo ha poco da raccontare e questo giudizio conclusivo è anche la sintesi della sua santità».

Ma c'è ordinarietà e ordinarietà. Può essere quella di un tessuto dai fili senza valore oppure quella di un tessuto dai fili d'oro; può essere paragonata a un campo che nulla o ben poco ha dentro di sé oppure a un campo nel quale è nascosto un tesoro (cfr *Mt* 13, 44). L'ordinarietà del «povero prete» Roscelli è l'ordinarietà colma del tesoro di una santità autentica e grande. In tal senso il tratto originale della sua spiritualità è proprio questo *intreccio indissolubile tra il massimo di «ordinarietà» e il massimo di «straordinarietà»*, o forse meglio è questa *felicissima osmosi* tra l'ordinarietà dei suoi gesti quotidiani e la straordinarietà della sua vita d'intimità con Dio.

Una frase del confessore del «povero prete», riferita da Suor M. Cherubina, è quanto mai significativa al riguardo: «Ha l'apparenza di un *pochettino*, ma in realtà è un'anima grande». L'apparenza è ciò che si vede: il suo volto, la sua persona, le tappe della sua vita, le opere del suo ministero. In tutto questo non c'è proprio nulla di eccezionale. Anzi le testimonianze ci dicono, tra l'altro, che «Agostino Roscelli non era un uomo di grande levatura» (*Informatio*, p. 42) e che «ottenne di essere considerato da nessuno» (*Informatio*, p. 23). Ma oltre l'apparenza c'è la realtà di una vita interiore intensa e vibrante: quella che solo Dio conosce pienamente e che a noi è dato in qualche modo di intravedere attraverso il comportamento virtuoso di Roscelli, il suo ministero pastorale, i suoi scritti indirizzati prevalentemente alle suore, soprattutto attraverso la testimonianza di quanti non hanno avuto dubbi sulla «eroicità» delle sue virtù.

Proprio nel contesto dell'incontro tra ordinarietà e straordinarietà emergono due aspetti caratteristici della spiritualità del Roscelli: *la semplicità e l'essenzialità*. Così infatti egli viene definito nella risposta alle obiezioni formulate dal Promotore della fede per la Cause dei Santi: «Vir simplex, humilis, Deo deditus et a studio rerum temporalium alienum» (uomo semplice, umile, consacrato a Dio e distaccato dalle cose temporali).

Quella del Roscelli è però la semplicità dei veri e perfetti discepoli di Cristo, dei santi, e della quale *L'Imitazione di Cristo* scrive: «Con due ali l'uomo si solleva sopra le cose terrene: la semplicità e il disinteresse del cuore» (*Libro* II, 4,1). Questa semplicità non è sinonimo di ingenuità o di mancanza di intelligenza e profondità, quasi fosse un difetto. È, piuttosto, spontaneità e naturalezza, rettitudine e trasparenza, intuizione e visione pronta della realtà, sincerità e coerenza tra il pensare il dire e il fare, riserbo su di sé e sguardo buono verso tutti.

Quasi centro e vertice di questa semplicità è, in Roscelli, l'essenzialità della sua fede e della sua spiritualità. Con questa essenzialità, dono della grazia di Dio, egli sa immediatamente giungere al cuore della fede e della vita cristiana. Una sua parola si fa splendidamente rivelatrice.

La troviamo nella conclusione di una lettera autografa del 15 novembre 1869, indirizzata a Teresa Stagno, un'adolescente collegiale: «Coraggio, figliuola, Dio è grande; ed opere grandi vuole pure dalle sue creature; e noi dobbiamo stimarci assai fortunati di poter essere istrumenti della sua gloria; atteso che *tutto è vanità, vanità di vanità, fuorché servire Dio e salvarci*».

Linee fondamentali della spiritualità di Roscelli

La semplicità e l'essenzialità del Roscelli, di cui abbiamo detto, rimandano ad una sua singolare ricchezza interiore, dalla quale scaturiscono alcune fondamentali linee di spiritualità.

Proprio su queste la canonizzazione diventa un rinnovato e più forte invito a procedere dell'analisi della sua «vita secondo lo Spirito». Infatti, se i dati biografici sul Roscelli, come pure le testimonianze raccolte sulla eroicità delle sue virtù e quindi sulla sua santità, sono sostanzialmente conclusi, molto ancora rimane da scavare negli «scritti» ch'egli ci ha lasciato. In realtà, la sua predicazione, inquadrata nel tempo storico dell'ottocento, merita uno studio approfondito dei suoi contenuti teologici, morali, pastorali, spirituali, pedagogici e umani.

La lettura attenta di questi scritti ci ha portato ad enucleare alcune «linee portanti» che disegnano una vera e propria «Architettura spirituale» da cui prendono risalto alcuni aspetti particolarmente accentuati nella vita del Roscelli. Quattro tra loro mi sembrano qualificanti.

Così la vita spirituale ricondotta alla beatitudine evangelica «Beati i poveri in spirito» (*Mt* 5, 3), nella molteplicità dei suoi significati: dalla mancanza e dal distacco dai beni materiali all'umiltà e al nascondimento, dalla sobrietà e dal silenzio all'affidamento filiale a Dio e alla sua volontà nella scia degli *anawim*.

Ancora: un vivissimo senso della presenza di Dio, per cui «il soprannaturale era tutto per lui» e di cui la preghiera ininterrotta — anche con momenti di «estasi» — era la voce necessaria.

Luminosa è la connotazione cristocentrica della sua spiritualità, come emerge dalle ultime parole lasciate alle sue suore prima di morire: «Dobbiamo sempre imitare Gesù Crocifisso, cioè pensare come pensava Gesù, operare come operava Gesù, e con Dio e col prossimo trattare siccome trattava Gesù». Ecco un'altra infuocata citazione del Roscelli: «Se siamo ignoranti, nel nome di Gesù troviamo la sapienza; se infermi la sanità, se poveri il necessario soccorso, se affamati il cibo, se deboli la fortezza, se peccatori la grazia, la redenzione, la santità, così che *possiamo dire di Gesù con tutto il cuore, che Egli solo è il nostro tutto!*».

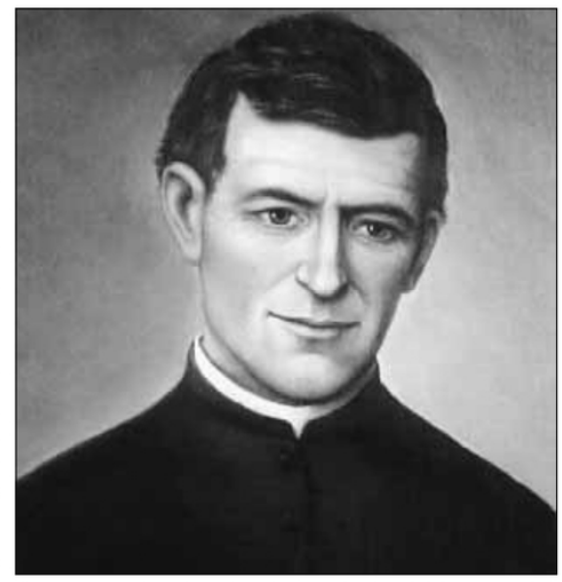
Dal rapporto personale con Gesù Cristo risorto e vivo scaturisce nel Roscelli l'impulso più ardente per una carità che «non dice mai basta» perché «è immensa come è immenso Dio da cui ha origine». Si tratta di una carità che si esprime come amore a Dio e al prossimo: due amori inscindibilmente uniti tra loro, perché «sono due germogli che vengono fuori tutti e due da una medesima mobilissima radice ch'è la carità; sono due fratelli nati da una stessa madre; due anelli che formano una stessa catena; uno non può stare senza l'altro».

Proprio questa carità indissociabile nel suo duplice orientamento per Dio e per il prossimo spiega l'unità tra la contemplazione e l'azione che ha contraddistinto l'impegno pastorale di don Agostino Roscelli.

Lui stesso diceva, sempre nel segno della sua semplicità: «L'orazione aiuta a far bene l'azione, e l'azione, fatta come deve, aiuta a far bene l'orazione».

In questo senso, l'allora Mons. Albino Luciani, poi Papa Giovanni Paolo I, ha ben fotografato il volto del Roscelli affermando che egli «ha saputo ottimamente unire l'operosità dei tempi moderni a una profonda vita interiore» (*Litt. Post.*, p. 16, n. 14).

Anche solo da questi telegrafici cenni si vede come la figura spirituale di questo «povero prete» può veramente sprigionare per tutti noi — e in particolare per i sacerdoti — una forza profetica capace di scuotere e di affascinare, riproponendo in modo semplicissimo ed insieme sconcertante alcuni fondamentali valori evangelici che chiedono oggi di essere riscoperti, riamati e vissuti con intima convinzione e con rinnovato entusiasmo.



Amore senza limiti per Cristo e per gli ultimi

ALBERTO MARIA CAREGGIO
Vescovo di Chiavari

La figura e l'esempio di Agostino Roscelli ci aiutano a chiarire l'identità del sacerdote inserito nell'oggi della Chiesa. Anzi, egli è una figura che, nello specifico, risponde in modo eminente alle indicazioni che Giovanni Paolo II ha di recente tratteggiato nella Lettera Pastorale *Novo Millennio ineunte*.

La fisionomia, la statura umana, morale e spirituale del Roscelli è presto delineata: egli è l'uomo che, con l'incondizionata fiducia in Dio, la costante e intensa preghiera, l'umiltà, il nascondimento, l'amore disinteressato per le anime, si è fatto strumento, annuncio, testimone, promotore di progetti e di ideali nell'«oggi» del suo tempo.

La provocazione che suscita è evidente. Il fascino del Roscelli è tutto nella semplicità con cui egli esemplifica e sbriciola la ricchezza della sua spiritualità. In lui è particolarmente evidente una tensione spirituale che trova nella «*reductio ad unum*» la sua formulazione più completa. Se per la Chiesa del Terzo Millennio — come il Santo Padre ha recentemente affermato — è necessario «*ripartire da Cristo*», per il Roscelli questo non fu necessario. Il programma di tutta la sua vita sacerdotale fu solo e sempre incentrato su Cristo da conoscere, amare, imitare e vivere (cfr *NMI* 29). Era perfettamente convinto che «Cristo è quel programma che non cambia con il variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunione efficace» (*ivi*). Ha dimostrato, con chiarezza profetica e profonda visione interiore, che non era necessario inventare nulla di nuovo, essendo la sua spiritualità soltanto quella del cosiddetto «sacerdote diocesano»; il suo programma, quello di sempre, non è che un amore senza limiti per Cristo e per i poveri.

In una situazione storico-culturale che incide non sempre favorevolmente sul lavoro apostolico, è certamente legittima la domanda «che cosa dobbiamo fare»?. Se la pongono in modo particolare i presbiteri di fronte alle quotidiane sfide della società.

Prima di qualsiasi risposta, dovremmo subito verificare se essa è l'espressione di un sincero impegno missionario, oppure se non tradisce una grande delusione perché i frutti sperati non maturano. È facile sentire il desiderio di avere sempre linee operative confezionate, programmi da attuare, orientamenti e progetti da costruire, nella prospettiva di una attività che, in qualche modo, possa neutralizzare l'eventuale senso di frustrazione e d'impotenza di fronte agli inevitabili insuccessi.

Santo nella fedeltà

Se alla domanda «che cosa dobbiamo fare?», il Papa dà la sua risposta, ossia dice che bisogna «ripartire da Cristo», il Roscelli dal canto suo risponde con la regola dei santi che l'hanno attuata nel fare straordinariamente bene le cose più ordinarie. La sua santità semplice e schietta si nutre di concretezza ed è pazientemente intessuta dal quotidiano divenire dell'esistenza. Egli, nel silenzio, carico di zelo apostolico, ogni giorno fa tutto quanto un sacerdote deve fare, senza farsi notare, rispondendo con umile e coraggioso assenso alla volontà del Signore.

Dagli scritti e dalle istruzioni che il Roscelli teneva alla sue religiose, emerge con limpidezza che l'elemento unificatore dei suoi molteplici e multiformi atteggiamenti non è che l'imitazione dell'amore di Gesù verso il Padre e verso gli uomini, un amore che si esprime nell'Eucaristia, nella povertà, nell'umiltà, nella sofferenza sulla croce. Soltanto essi spiegano la generosa attività del Roscelli, quella di pastore, di confessore, di padre per una infanzia abbandonata e di fondatore delle Suore dell'Immacolata, chiamate per coadiuvarlo nella sua opera di assistenza e di carità.

Santo nell'Eucaristia

Il sacerdozio è indissolubilmente legato all'Eucaristia non soltanto in forza di un rapporto di derivazione e di contatto, ma anche di destino e di funzione, ne consegue che il presbitero trae la ragione autentica del suo essere e del suo operare unicamente dal contatto profondo e intimo con l'Eucaristia stessa.

Il Roscelli ne aveva fatto il centro della sua esistenza umana. Dicono i biografi che dopo la consacrazione egli passasse alcuni momenti in profonda contemplazione con lo sguardo fisso sulle specie eucaristiche senza pronunciare parola; che fosse dolcemente rapito non solo dalla divina presenza, ma dal grande sacrificio che si era compiuto sull'altare.

Nel sacrificio eucaristico egli non soltanto trovava la fonte della sua spiritualità, ma anche della sua carità pastorale; acquisiva la capacità di offrire ogni giorno la sua vita con il sacrificio di Gesù; riceveva la forza di portare ovunque amore, anche se spesse volte incompreso e rifiutato, per vivere e promuovere una autentica spiritualità della comunione. Ciò spiega quanto si diceva di lui: che, raccolto in fervorosa preghiera tanto prima che dopo la Messa, non soffrisse di essere distolto dalla sua conversazione con Dio. Essa si esprimeva in tutto il suo essere e il suo operare, entrati in Dio e nel suo mistero di redenzione.

Santo nell'annuncio

Un presbitero che voglia essere fedele alla sua vocazione e camminare sulla strada della santità è tenuto ad informare la sua vita personale, come tutta la sua pastorale, sulla forza di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Non solo esse rinnova ogni giorno il suo cuore, ma diventa vigore di annuncio, fervore di apostolato, slancio per una missionarietà che va ben oltre i confini delle nostre piccole realtà ecclesiali.

È stato scritto che in *Agostino Roscelli* l'amore per Dio e per le anime prendeva «alimento e forza da una fede che non era semplice adesione dell'intelletto alle verità rivelate, ma conformazione pratica della vita alle verità e ai misteri creduti (Sac. Davide Ardito *Un umile prete di ieri*, Genova, 1935, p. 113). La sua, e quella a cui cercava di educare chi l'avvicinava, non fu, dunque, una spiritualità asettica, generica, prevalentemente intellettuale, ma una spiritualità sapienziale, vivace e strettamente legata all'esistenza, capace di trasmettersi ad ogni aspetto del vivere. Nel suo incedere quotidiano esprimeva la propria fede, testimoniava il proprio sapere su Dio; non si preoccupava tanto di spiegare e di parlare, quanto di vivere con il suo essere «uomo di Dio» che illuminava il cuore di chi gli passava accanto, facendo sgorgare in lui il desiderio del divino.

Questo atteggiamento risponde certamente ad uno dei bisogni più urgenti ed immediati del nostro tempo. Quel Dio che si deve portare alla gente, ai fedeli, non si scopre tanto nelle riflessioni astratte dei dotti e dei filosofi, quanto nelle esperienze concrete della vita. Saggia pastorale, ispirata al criterio biblico, è dunque quella di aiutare l'uomo d'oggi a leggere in ogni concreto avvenimento il passaggio di Dio. È autentica ascesi personale quando il presbitero per primo lo sa fare con umile abbandono nelle Sue mani. Il Roscelli ci è riuscito con la sua semplicità, col suo contegno senza ombre, con le sue parole e con le sue azioni. E l'uomo povero, piccolo, ultimo, disperato, quello della strada si è lasciato toccare da lui e per mezzo di lui ha toccato Cristo.

Attualità di un carisma che punta al recupero e all'educazione della gioventù femminile

VALERIA CORTI

Nelle prime Costituzioni lasciate alle Suore il Roscelli indicava come scopo della nuova fondazione l'*attendere alla propria santificazione e cooperare alla santificazione dei loro prossimi... mediante l'esercizio delle opere di carità verso il prossimo, specialmente con la buona educazione e istruzione delle fanciulle di ogni condizione* (Cost. 9), interpretando quanto la Chiesa oggi propone alla vita consacrata di vivere la *tensione alla santità mediante l'impegno pedagogico, proponendo allo stesso tempo la santità quale meta educativa* (VC 96).

L'attenzione posta dal Roscelli al recupero e all'educazione della gioventù femminile attraverso l'opera di donne consacrate, lo pone in sintonia con gli intendimenti della Chiesa che vede nella valorizzazione della donna e nella sua emancipazione da situazioni di oppressione il presupposto per la realizzazione di una società che trovi il suo fondamento nella famiglia. Il modello della Vergine Immacolata che egli propone alle sue figlie spirituali è lo stesso che la Chiesa addita come *l'espressione più genuina della dignità e missione della donna* (Cfr *Mulieris Dignitatem*, 20).

Il Carisma è il *codice genetico - spirituale* che lo Spirito Santo ha voluto depositare nel Fondatore, e in Don Roscelli lo possiamo sintetizzare in quella «*pietà cristiana*» che cominciò a respirare accanto ai suoi genitori e che si sviluppò acquisendo una intensa pietà, semplicità, umiltà, fermezza di propositi, spirito di mortificazione e carità.

Con questa carica carismatica Agostino Roscelli ha saputo rispondere alle necessità del momento; e ora noi possiamo affermare che si esprime sostanzialmente come vita di carità apostolica ed assume la missionarietà come valore evangelico fondamentale, espressamente indicato dalle parole del Roscelli stesso che definiva *missionarie rurali* le Suore dislocate nei paesi (Cfr *Direttorio* 158).

La missione di diffondere l'annuncio del Vangelo si attua principalmente nello sforzo educativo e formativo che pone al centro la persona umana, proiettandola verso la piena espressione della propria dignità, secondo le conseguenti prerogative spirituali e morali, e aprendola al dialogo col divino come alla dimensione sua originaria, tramite un progetto educativo di sintesi armonica tra il Vangelo e la cultura.

La peculiarità di questo «apostolato dell'educazione» sta nella scelta di un raggio di azione esteso a soggetti *di ogni condizione*, in cui sussistono il più delle volte delle problematiche latenti, che non fanno notizia ma sono specchio di una società segnata da situazioni di lacerazione, alla ricerca di surrogati per *quella grave forma di miseria che è la mancanza di formazione culturale e religiosa* (*VC* ,97).

Nella realtà latinoamericana la missione si allarga incarnandosi in interventi assistenziali ed educativi a favore dei bambini, ragazzi, giovani e anziane, di diverse categorie sociali, e nella pastorale penitenziaria nel carcere femminile di La Plata. Le religiose Immacolatine attualizzano il dono che fu del Roscelli di immedesimarsi, di incontrare in profondità gli uomini e le donne, quando si accostano alle detenute per scoprire quanti sono i sentimenti d'amore, di dolore, di gioia e di solitudine che sperimentano nel loro cuore; come il Padre Fondatore attento alle esigenze e contraddizioni di una società in rapida e materialistica evoluzione, le Suore si impegnano ad offrire alle detenute la possibilità di un reinserimento sociale positivo, guidandole in attività manuali, di panetteria e pasticceria, in lavori agricoli per l'autosostentamento, aiutandole a terminare gli studi.

In Canada la scuola Augustin Roscelli raccoglie alunni provenienti da almeno venti paesi del mondo. La famiglia religiosa delle Suore dell'Immacolata che opera nell'ambiente si impegna non solo a dare una preparazione umana, religiosa, culturale ma esercita un'opera di integrazione sociale nel rispetto delle diverse culture e nazionalità.

In Italia una forma particolare di apostolato è l'attività di accoglienza degli extracomunitari latinoamericani, svolta in collaborazione con il centro parrocchiale e orientata alla loro formazione religiosa, alla valorizzazione del loro patrimonio culturale e a favorire condizioni di vita e di lavoro dignitose all'interno dell'ambiente cittadino.

Svolse il proprio ministero nella Liguria di fine Ottocento

Don Agostino Roscelli nacque a Bargone di Casarza Ligure il 27 luglio 1818, da umilissima famiglia.

Ordinato sacerdote dal Cardinale Placido Maria Tadini il 9 settembre 1846, esplicò il proprio apostolato prima come Curato a San Martino d'Albaro, indi come assistente dei giovani nell'Opera degli Artigianelli fondata da Don Francesco Montebruno.

Svolse nel contempo, con infaticabile dedizione e sapienza evangelica, il ministero di confessore presso la chiesa della Consolazione e quella di Cappellano presso il brefotrofio di via Groppallo.

La conoscenza acquisita tramite il continuo contatto con le anime, dei gravi pericoli cui erano esposte molte ragazze costrette a lavorare e, pertanto, ad essere oggetto di sfruttamento da parte dell'esordiente società industrializzata, gli ispirò di dare vita a due Case-laboratorio, grazie alla generosa collaborazione di alcune sue giovani penitenti che, dopo alcuni anni di proficua attività a vantaggio della gioventù femminile, chiesero ed ottennero di vestire per mano del loro Direttore spirituale, l'abito religioso e di fare la loro Professione il 15 ottobre 1876, dando così vita all'Istituto delle Suore Dell'Immacolata di Genova, che Don Roscelli diresse con infaticabile zelo ed illuminata sapienza fino alla morte avvenuta il 7 maggio 1902.

Fu beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II il 7 maggio 1995.

Le Suore dell'Immacolata oggi continuano, sulle orme del loro indimenticabile Padre, la loro efficace opera nel campo dell'educazione ed istruzione giovanile, come pure quello infermieristico in Italia in America Latina in Canada e in Romania.

Il miracolo a favore di un medico gravemente malato

Il dott. Salvatore Casciaro di quarant'anni, nelle prime ore del 7 febbraio 1995, veniva colto da una crisi stenocardica. Trasportato d'urgenza al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Martino di Genova e ricoverato presso l'Unità Coronarica dell'Ospedale stesso, venne accertata la presenza di un infarto miocardico.

Alle ore 15 dello stesso giorno ecco comparire, improvvisamente, una sintomatologia cerebrale che assunse, con sorprendente rapidità, i caratteri di un'estrema gravità con stato di coma profondo confermato dall'anestesista, il quale constatava anche la presenza di movimenti di decerebrazione e di insufficienza ventilatoria. Durante i giorni 8 e 9 il tumultuoso aggravarsi delle lesioni cerebrali non dava ormai più adito ad alcuna speranza, tanto da indurre i medici curanti ad emettere una prognosi infausta.

Nel tardo pomeriggio del giorno 9 con una accorata telefonata il dott. Guglielmi metteva al corrente le Suore di Piazza Paolo da Novi circa il caso tanto pietoso, affinché invocassero l'intercessione del Fondatore. Queste accondiscesero e la sera stessa diedero inizio ad una solenne novena al beato con la partecipazione delle Suore di varie sedi dell'Istituto.

Il giorno seguente le condizioni del paziente rimasero invariabilmente gravissime, cioè disperate. L'11 febbraio, con indescrivibile sorpresa dei medici, la cartella clinica documentava prodigiosamente che il paziente era uscito dal coma.

Dopo di ciò il miglioramento ebbe un decorso talmente rapido, che già il 15 febbraio il dott. Casciaro lasciava il Reparto di Rianimazione dell'Ospedale San Martino, da cui venne dimesso ristabilito il 4 marzo seguente.

L'evoluzione del caso autorevolmente giudicata inspiegabile dal punto di vista medico sulla base delle condizioni cliniche e delle alterazioni morfologiche cerebrali di partenza, persuase il Postulatore della Causa a sollecitare la richiesta dell'autorizzazione ad aprire il Processo Diocesano.

È PROCLAMATO SANTO

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO - Segreteria di Redazione ... - Servizio fotografico ... - Marketing e Diffusione ... - ABBONAMENTI ... - e-mail: ... - WWW.VATICAN.VA/news_services/or/home_ita.html

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

Copia L. 1.500 - € 0,78

Anno CXLI - N. 132 (42.770) CITTÀ DEL VATICANO Domenica 10 Giugno 2001

VISITA «AD LIMINA» *Giovanni Paolo II ai Vescovi della Repubblica del Congo*

«Dite ai giovani che il Papa è loro vicino e che li invita a non disperare mai della vita!»

«Dite ai giovani che con il cuore e con la preghiera il Papa è loro vicino e che li invita a non disperare mai della vita!». È la consegna affidata da Giovanni Paolo II ai Vescovi della Repubblica del Congo, ricevuti in udienza, in occasione della visita «ad limina Apostolorum», nella mattina di sabato 9 giugno. Questi sono i punti nodali del discorso di Giovanni Paolo II:

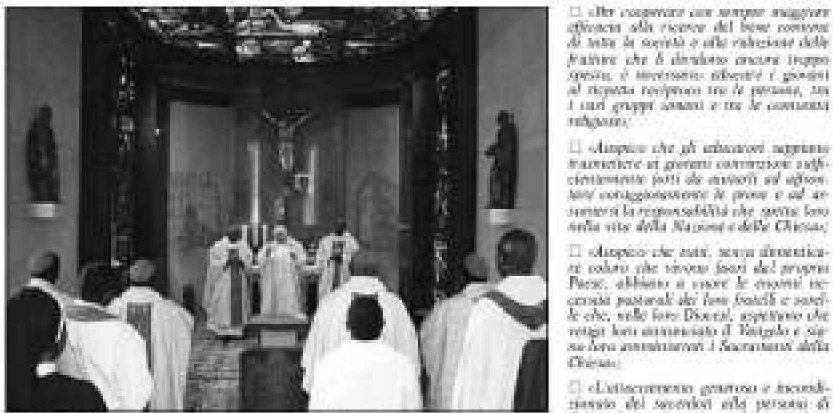
□ *«Vogliate trasmettere a tutti i vostri connazionali i miei cordiali auguri per un futuro di pace e riconciliazione;*

□ *«Dopo aver vissuto un tragico periodo, che ha inferto numerose vittime, ha costretto un gran numero di vostri connazionali a conoscere l'esilio e ha causato notevoli distruzioni materiali, il vostro Paese ha compiuto sforzi considerevoli per permettere a tutti i Congolesi di vivere in condizioni di sicurezza e di giungere definitivamente alla concordia nazionale;*

□ *«Recentemente, avete rivolto ai vostri fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà un vigoroso messaggio sul dialogo, sulla verità e sulla giustizia, come cammino di pace;*

□ *«Invitate incessantemente i fedeli delle vostre Diocesi a ritornare a Cristo, insegnate loro a tenere fisso lo sguardo sul suo volto che manifesta l'amore del Padre verso tutti gli uomini»;*

□ *«È indispensabile che si sviluppi sempre più tra i Pastori un'autentica unità, in particolare dando l'opportuna importanza alla Conferenza Episcopale, luogo di scambio fraterno di idee e di collaborazione, in funzione del bene comune delle vostre Chiese particolari»;*



□ *«Nel particolare periodo che si trova a vivere il vostro Paese, è necessario accordare una rigorosa attenzione alla pastorale familiare;*

□ *«In questi ultimi anni le violenze e la disgregazione delle famiglie hanno avuto gravi conseguenze sull'unità del nucleo familiare e sul rispetto della dignità umana»;*

□ *«È necessario che i cristiani siano sempre più consapevoli della responsabilità che hanno di preservare e sviluppare i valori essenziali della famiglia e del matrimonio cristiano»;*

□ *«Le difficoltà che vivono i giovani, dovute in particolare alle condizioni di estrema povertà e alle conseguenze delle violenze che spesso li segnano ancora profondamente, devono spingere i Pastori a portare avanti una pastorale giovanile adeguata alla loro situazione e ai problemi che devono affrontare»;*

□ *«Auspico che la Chiesa sappia aiutarli a vincere ogni tentazione di violenza, affinché il desiderio che essi portano dentro di sé di cambiare la loro vita diventi un impegno educativo per edificare una società nuova, senza divisioni, senza contrasti, senza discriminazioni»;*

□ *«Per cooperare con sempre maggiore efficacia alla ricerca del bene comune di tutta la società e alla riduzione delle fratture che li dividono ancora troppo spesso, è necessario educare i giovani al rispetto reciproco tra le persone, tra i vari gruppi umani e tra le comunità religiose;*

□ *«Auspico che gli educatori sappiano trasmettere ai giovani convinzioni sufficientemente forti da renderli capaci ad affrontare coraggiosamente le prove e ad assumere la responsabilità che spetta loro nella vita della Nazione e della Chiesa;*

□ *«Auspico che tutti, senza dimenticare coloro che vivono fuori dal proprio Paese, abbiano a cuore le enormi necessità pastorali dei loro fratelli e sorelle che, nelle loro Diocesi, aspettano che venga loro annunciato il Vangelo e siano loro amministrati i Sacramenti della Chiesa»;*

□ *«L'attaccamento generoso e incondizionato dei sacerdoti alla persona di Cristo si manifesta in modo particolare nel celibato che essi hanno accettato liberamente»;*

□ *«Vi incoraggio a dare ai seminari un posto di primo piano nelle vostre priorità pastorali»;*

□ *«Esprimo la mia riconoscenza alle Congregazioni e agli Istituti di vita consacrata per il loro impegno costante e coraggioso al servizio della Chiesa in Congo»;*

□ *«La sola via da percorrere insieme è quella della fraternità e della solidarietà».*

Pagine 4 e 5

UDIENZA Alla Commissione di Archeologia Sacra

Le catacombe, luoghi di evangelizzazione

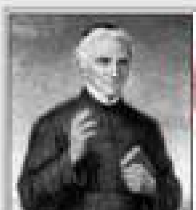
«Grazie per l'amore e per la competenza con cui continuate a impegnarvi per rendere le catacombe cristiane di Roma e d'Italia luoghi di nuova evangelizzazione». Lo sottolinea Giovanni Paolo II nel discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, ricevuti in udienza nella mattina di sabato 9 giugno, nella Sala del Concistoro. «Fedeli alle finalità istituzionali della vostra Commissione, in occasione dell'Anno Santo — afferma il Papa — vi siete proposti di agevolare il pellegrinaggio dei devoti e rendere più accoglienti le catacombe aperte al pubblico. Questi due obiettivi sono stati presenti nella creazione di itinerari alternativi all'interno delle catacombe romane di san Callisto, san Sebastiano, Domitilla, Priscilla e sant'Agnese, nel lavoro di illuminazione e di restauro realizzati a Roma e in altre catacombe presenti sul territorio italiano». Il Papa pone l'accento sul fatto che visitando le catacombe il pellegrino può tornare con la mente ai gesti dei primi cristiani, che organizzavano una sorta di "cassa comune" per assicurare una degna sepoltura a tutti i fratelli, comprese le vedove, gli orfani e gli indigenti. «Alla base di tale scelta — sottolinea il Santo Padre — essi posero il valore della solidarietà e quello, ancora più grande, della carità».

Il Papa rileva poi che il ricchissimo patrimonio di fede, di arte e di cultura, rappresentato dalle catacombe, «trova nella vostra Pontificia Commissione di Archeologia Sacra un custode competente, rispettoso delle finalità di pietà e solerte nel favorirne la conoscenza e il proficuo accesso». Il Santo Padre sottolinea che il moderno pellegrino, spesso disorientato e dubbioso, ripercorrendo gli itinerari seguiti dai primi cristiani «può essere ricondotto più agevolmente a riscoprire la propria identità religiosa».

Pagina 6

DOMENICA 10 GIUGNO IN PIAZZA SAN PIETRO

Giovanni Paolo II proclama cinque nuovi Santi



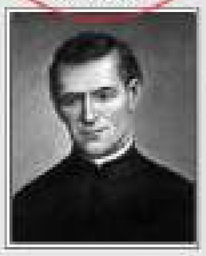
Luigi Scrosoppi

Presbitero dell'Oratorio di san Filippo Neri, fondatore della Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza di san Gaetano Thiene

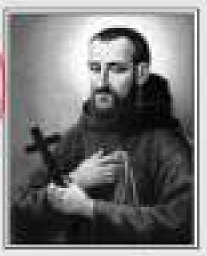
Pagina 9

Agostino Roscelli

Presbitero, fondatore della Congregazione delle Suore dell'Immacolata di Genova



Pagina 10



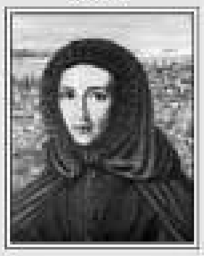
Bernardo da Corleone

Religioso dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

Pagina 11

Teresa Eustochio Verzeri

Vergine fondatrice dell'Istituto delle Figlie del S. Cuore di Gesù



Pagina 12

Rafqa Pietra Choboq Ar-Rayès

Vergine, monaca dell'Ordine Libanese Maronita

Pagina 13 e 14

IL DOPO GIUBILEO

Una grande continuità

MARCO IMPAGLIAZZO

La vita della Chiesa è la Pentecoste. In questo giorno infatti nasce qualcosa di nuovo che porta con sé la forza grande dello Spirito. Ma la Pentecoste che abbiamo vissuto quest'anno è stata davvero singolare. Perché in una sola festa si sono concentrati insieme tanti eventi: il Grande Giubileo che si è da poco concluso, il Terzo Millennio che inizia, la figura di un grande Papa come Giovanni XXIII insieme a quella di Giovanni Paolo II e, in comunione tra loro e con tutta la Chiesa, la vivificante esperienza conciliare.

L'immagine è quella di domenica 3 giugno in Piazza S. Pietro: la presenza delle spoglie del beato Giovanni XXIII accanto all'altare della Messa di Pentecoste, mentre Giovanni Paolo II ne rievocava la figura a partire dal Concilio Vaticano II. Non a caso quell'evento fu definito da Papa Giovanni una «novella Pentecoste». Ma oggi, nel tempo del dopo Giubileo, quelle parole sembrano ancora più attuali. La Chiesa, infatti, vive ancora nello spirito di quella «novella Pentecoste», come ha ricordato Giovanni Paolo II proprio nell'omelia del 3 giugno scorso: «Se oggi ricordiamo quella singolare stagione ecclesiale, è perché il Grande Giubileo dell'Anno Duemila si è posto in continuità con il Concilio Vaticano II».

Esiste, in effetti, una grande continuità tra i due eventi. Con il Concilio si è aperta una nuova primavera che ha dato forza, speranza e gioia alla Chiesa. E che non è stata effimera, come tante esperienze umane, proprio perché vivificata dallo Spirito: abbiamo vissuto fino alla fine del secolo credendo e sperando nel rinnovamento dei cuori e di questo mondo segnato ancora dalla guerra e da tante violenze e incomprensioni.

Ma oggi nel tempo del dopo Giubileo raccogliamo questa grande eredità mentre la figura del beato Giovanni XXIII, ci fa riascoltare la saggezza di parole antiche. «Tutto sia grande in noi», invitava Papa Roncalli all'inizio del Concilio: parole che sembrano quasi raccolte, a quasi quarant'anni di distanza, da quel «duc in altum» della Novo Millennio ineunte, per molti versi, il «programma» dei cristiani per questo intenso tempo post-giubilare.

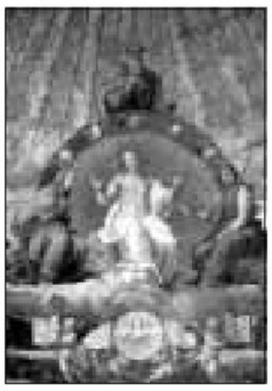
Infatti, il nuovo impegno missionario, sollecitato dalla Chiesa in questo inizio di millennio, non è solo rivolgersi a terre lontane, talvolta dimenticate, come è anche giusto che sia. È soprattutto aprire il proprio cuore a «ideali alti» che richiamino i cristiani alla loro missione e sappiano interrogare tutti gli uomini di buona volontà sul mistero di una vita che non può ridursi al quotidiano e restare schiacciata da piccoli calcoli.

È la grande eredità che ci lasciano i Padri della Chiesa insieme all'esempio delle prime comunità cristiane che vivevano come tutti, ma non dimenticavano la grande promessa ricevuta, come si legge nella lettera a Diogneto: «Come l'anima è nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo» (A Diogneto VI, 1-3). Non bisogna mai dimenticare che la vera patria dei cristiani è nei cieli.

Non si può dunque vivere in questo mondo senza guardare il cielo, senza un grande sogno che è quello del Vangelo. E i credenti sono chiamati a sviluppare l'intelligenza del cuore per potere, nelle realtà in cui vivono, scrivere l'alfabeto di questi ideali e di questi sogni. È anche questo un modo per vivere pienamente lo spirito della Pentecoste che è immagine della vita della Chiesa. È sempre Pentecoste quando si vive e si comunica amore. È sempre Pentecoste quando si comunica la Resurrezione di Gesù, quella resurrezione in cui è vinta la morte e, con essa, sono vinti ogni limite, angoscia e paura. La Chiesa vive il dono dello Spirito e si abbandona con fiducia ad esso. Uno Spirito che ci fa alzare la testa e ci invita a costruire «pezzi di cielo» in questo nostro mondo.

Solennità della SS.ma Trinità

Tre Persone viventi ci sono state rivelate



La fede in un Dio che è Trinità non ha soltanto come compito di conciliare i due numeri uno e tre. È la fede in un mistero divino che si è rivelato a noi come sfida per la nostra intelligenza. La rivelazione non ci introduce nella verità di tre entità astratte ma nelle relazioni intime che esistono fra tre persone.

di
JEAN GALOT

Pagina 7

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 8 Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Santo Padre ha ricevuto oggi in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:
— Diego Causero, Arcivescovo titolare di Grado, Nunzio Apostolico nella Repubblica Araba di Siria;
— Józef Wesołowski, Arcivescovo titolare di Slebte, Nunzio Apostolico in Bolivia.

Per la nomina a suo Inviato Speciale alle celebrazioni di St. Louis

Lettera del Santo Padre al Card. Jan P. Schotte

Pagina 5

Udienza al Consiglio di Amministrazione della «Caisse Nationale du Crédit Agricole»

Contribuite alla costruzione di un mondo dove le scelte politiche rispondano alle attese delle nuove generazioni

Pagina 6

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Anno CXLI - N. 133 (42.771) CITTÀ DEL VATICANO Lunedì-Martedì 11-12 Giugno 2001

NELLA SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, «FESTA DELLA SANTITÀ»

GIOVANNI PAOLO II PROCLAMA CINQUE NUOVI SANTI

Luigi Scrosoppi

La carità è stato il segreto della sua vita, profonda ed efficace sintesi tra la comunione con Dio e il servizio dei fratelli

Agostino Roscelli

La sua esistenza tutta permeata di fede profonda è stata un dono offerto per la gloria di Dio e per il bene delle anime

Bernardo da Corleone

Attraverso una costante ascesi, intessuta di preghiera e di penitenza, ha tratto dall'Eucaristia la linfa vitale per un coraggioso apostolato tra le sfide del suo tempo

Teresa Eustochio Verzeri

Si è lasciata condurre docilmente dallo Spirito Santo. A lei Dio si è rivelato come misteriosa presenza davanti alla quale ci si deve inchinare con profonda umiltà

Rafqa Pietra Choboq Ar-Rayès

Monaca dell'Ordine libanese maronita ha sempre manifestato un amore generoso e appassionato per la salvezza dei fratelli, per i quali desiderava dare la propria vita

«Possiamo a giusto titolo definire l'odierna solennità una "festa della santità". In questo giorno, pertanto, trova la sua più opportuna cornice la cerimonia di canonizzazione di cinque beati: Luigi Scrosoppi, Agostino Roscelli, Bernardo da Corleone, Teresa Eustochio Verzeri, Rafqa Pietra Choboq Ar-Rayès». Con queste parole Giovanni Paolo II si è rivolto ai numerosi pellegrini convenuti da diverse parti del mondo in Piazza San Pietro nella mattina di domenica 10 giugno, solennità della Santissima Trinità, per partecipare alla canonizzazione dei primi cinque santi del nuovo Millennio. Questi sono i punti nodali dell'omelia del Santo Padre:

□ **Luigi Scrosoppi** — *«"Carità! Carità!": quest'esclamazione sgorgò dal suo cuore nel momento di lasciare il mondo per il Cielo. La carità egli esercitò in modo esemplare, soprattutto nei confronti delle ragazze orfane e abbandonate, coinvolgendo un gruppo di maestre, con le quali diede inizio all'Istituto delle "Suore della Divina Provvidenza"»;*

□ **Agostino Roscelli** — *«L'amore di Dio per gli uomini si è manifestato con particolare evidenza nella sua vita, che oggi contempliamo nel fulgore della santità. Fu la fede a renderlo sempre obbediente alla Chiesa e ai suoi insegnamenti, in docile adesione al Papa e al proprio Vescovo. Dalla fede seppe attingere conforto nelle ore tristi, nelle aspre difficoltà e negli avvenimenti dolorosi. Fu la fede la roccia solida alla quale seppe aggrapparsi per non cedere mai allo scoraggiamento. Questa stessa fede sentì il dovere di comunicare agli altri, soprattutto a coloro che accostava nel ministero della confessione. Divenne maestro di vita spirituale speciabmente per le Suore che egli fondò, le quali lo videro sereno pur in mezzo alle situazioni più critiche. Sant'Agostino Roscelli esorta anche noi a confidare sempre in Dio, immergendoci nel mistero del suo amore»;*

□ **Bernardo da Corleone** — *«Alla luce del mistero della Trinità acquista singolare eloquenza la testimonianza evangelica di san Bernardo da Corleone, anch'egli elevato oggi agli onori degli altari. Di lui tutti si meravigliavano e si domandavano come un frate laico potesse discorrere così altamente del mistero della Santissima Trinità. In effetti, la sua vita fu tutta protesa verso Dio. Coloro che lo hanno conosciuto attestano concordi che "egli sempre stava intento nell'orazione", "mai cessava di orare", "orava di continuo "... Anche oggi il mondo ha bisogno di santi come Fra' Bernardo immersi in Dio e proprio per questo capaci di trasmetterne la verità e l'amore. L'umile esempio di questo Cappuccino costituisce un incoraggiamento a non stancarci di pregare, essendo proprio la preghiera e l'ascolto di Dio l'anima dell'autentica santità»;*

□ **Teresa Eustochio Verzeri** — *«Sua gioia era considerarsi sotto la costante protezione divina, sentendosi nelle mani del Padre celeste, nel quale imparò a confidare sempre. Abbandonandosi all'azione dello Spirito, Teresa visse la particolare esperienza mistica "dell'assenza di Dio". Solo una fede incrollabile le impedì di non smarrire la confidenza in questo Padre provvidente e misericordioso, che la metteva alla prova... È questo l'insegnamento che santa Teresa lascia all'Istituto delle "Figlie del Sacro Cuore di Gesù", da lei fondato. Questo è l'insegnamento che lascia a tutti noi. Anche in mezzo alle contrarietà e alle sofferenze intime ed esteriori occorre mantenere viva la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo»;*

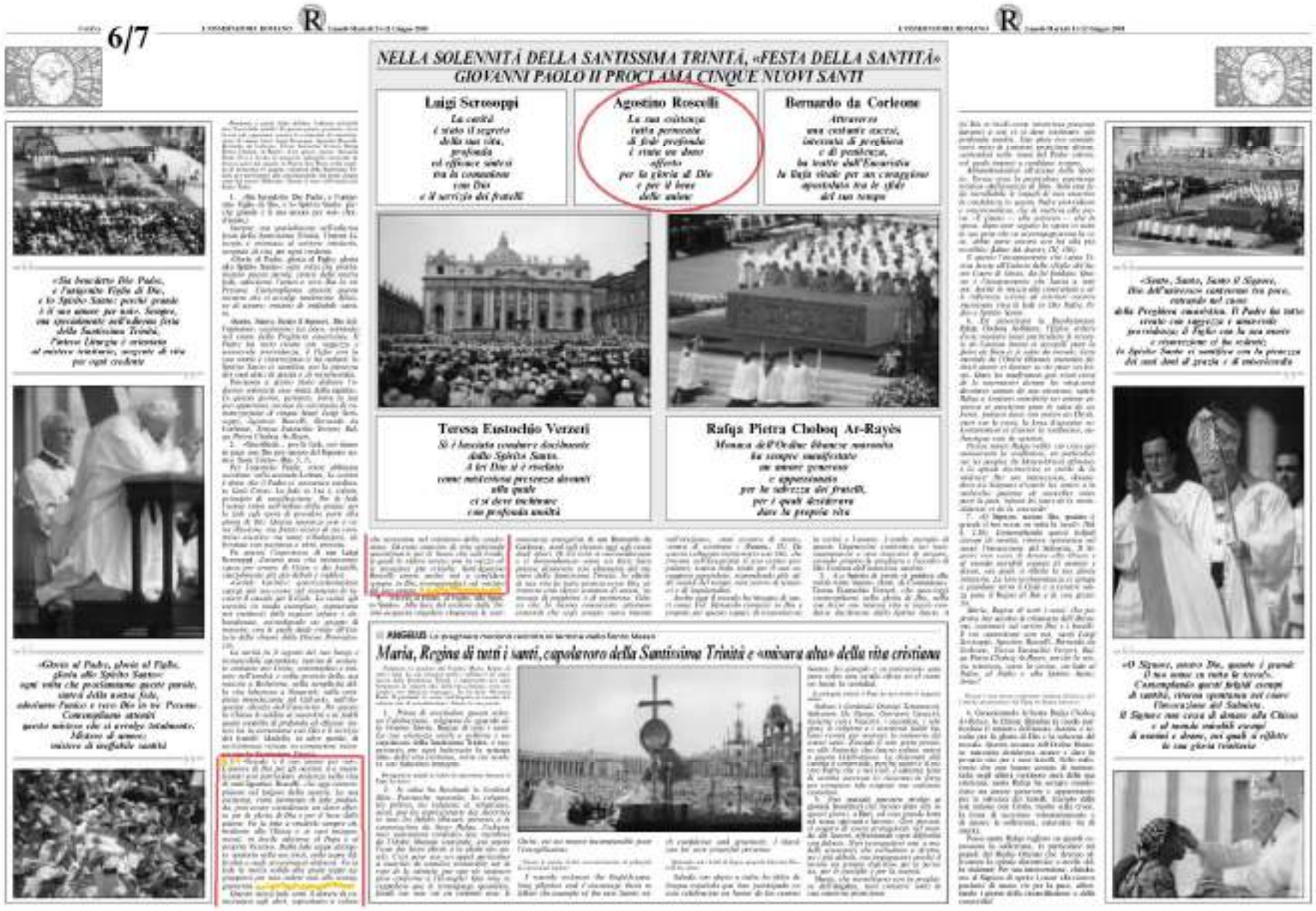
□ **Rafqa Choboq Ar-Rayès** — *«Canonizzando la beata Rafqa Choboq Ar-Rayès, la Chiesa illumina in modo particolare il mistero dell'amore donato e accolto per la gloria di Dio e la salvezza del mondo... Nelle sofferenze che non hanno cessato di tormentarla negli ultimi ventinove anni della sua esistenza, santa Rafqa ha tratto dalla sua unione con Cristo, morto sulla croce, la forza di accettare volontariamente e di amare la sofferenza, autentica via di santità»;*

□ *«Il Signore non cessa di donare alla Chiesa e al mondo mirabili esempi di uomini e donne, nei quali si riflette la sua gloria trinitaria. La loro testimonianza ci spinga a guardare verso il Cielo e a cercare senza posa il Regno di Dio e la sua giustizia».*

«Possa santa Rafqa vegliare su quanti conoscono la sofferenza, in particolare sui popoli del Medio Oriente che devono affrontare la spirale distruttrice e sterile della violenza! Per sua intercessione, chiediamo al Signore di aprire i cuori alla ricerca paziente di nuove vie per la pace, affrettando i giorni della riconciliazione e della concordia!»

Pagine 6/7, 8 e 9

da san Giovanni Paolo II papa durante la celebrazione eucaristica



6/7

NELLA SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, «FESTA DELLA SANTITÀ»
GIOVANNI PAOLO II PROCLAMA CINQUE NUOVI SANTI

Luigi Scrosoppi
Agostino Roscelli
Bernardo da Corleone
Teresa Eustochio Verzeri
Rafqa Pietra Choboq Ar-Rayès

«Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi. Sempre, ma specialmente nell'odierna festa della Santissima Trinità, l'intera Liturgia è orientata al mistero trinitario, sorgente di vita per ogni credente

«Gloria al Padre, gloria al Figlio, gloria allo Spirito Santo: ogni volta che proclamiamo queste parole, entrò della nostra fede, adoriamo l'unico e vero Dio in tre Persone. Contempliamo attenti questo mistero che si rivelò lentamente. Abbiamo di nemici: mistero di ineffabile santità

«Santo, Santo, Santo il Signore, Dio dell'universo contrarius tra pace, entrando nel cuore della Preghiera consolativa. Il Padre ha tutto creato con saggezza e amorevole provvidenza; il Figlio con la sua morte e risurrezione ci ha redenti; lo Spirito Santo ci santifica con la presenza del suo dono di pace e di misericordia

«O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome in tutta la terra!». Contemplando questi brevi cenni di santità, rinnovo spontaneo nel cuore l'invocazione del Salmista. Il Signore non cessa di donare alla Chiesa e al mondo santità esempi di uomini e donne, nei quali è riflesso la sua gloria trinitaria

ANGELUS

Maria, Regina di tutti i santi, capolavoro della Santissima Trinità e «ancora alta» della vita cristiana

e durante l'**udienza** tenuta ai pellegrini giunti dall'Italia e dall'estero

«Abbiamo celebrato ieri la prima cerimonia di canonizzazione dopo il Grande Giubileo del Duemila. A tutti voi, convenuti per questo felice avvenimento, sono lieto di rinnovare oggi il mio saluto, nel clima più familiare dell'odierno incontro, nel quale abbiamo anche l'opportunità di soffermarci sulle figure dei nuovi Santi»

«Spronati da questi luminosi testimoni del Vangelo e sostenuti dalla loro celeste intercessione, proseguiamo con perseveranza nel cammino della santità, tenendo fisso lo sguardo su Cristo. Ciascuno dei nuovi Santi conferma, in modi diversi, che l'impegno concreto del credente trae la sua ispirazione e la sua efficacia dalla contemplazione del volto di Cristo»

UDIENZA *Il discorso del Santo Padre ai pellegrini convenuti a Roma per la Canonizzazione*

Sull'esempio dei nuovi santi anche noi siamo chiamati ad essere contemplativi nell'azione

«Sull'esempio dei nuovi Santi anche noi siamo chiamati ad essere contemplativi nell'azione». Lo ha detto il Papa nella mattina di lunedì 11 giugno, ricevendo in udienza nell'Aula Paolo VI le migliaia di pellegrini convenuti a Roma per le canonizzazioni di domenica 10.

Ecco il testo del discorso del Santo Padre:

Signori Cardinali,
Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. *Abbiamo celebrato ieri la prima cerimonia di canonizzazione dopo il Grande Giubileo del Duemila. A tutti voi, convenuti per questo felice avvenimento, sono lieto di rinnovare oggi il mio saluto, nel clima più familiare dell'odierno incontro, nel quale abbiamo anche l'opportunità di soffermarci sulle figure dei nuovi Santi.*

2. *Nel pensare a* san Luigi Scrosoppi, *saluto con affetto i sacerdoti e i fedeli della diocesi di Udine qui presenti insieme con il loro Vescovo, Mons. Pietro Brollo. Un particolare pensiero va alle «Suore della Provvidenza di San Gaetano Thiene», da lui fondate nel 1837. Carissime, voi siete nate da un gruppo di donne piene di fede e di generosità apostolica, che collaboravano con Padre Luigi nella cura amorevole delle ragazze sole e abbandonate di Udine e dintorni. La canonizzazione del vostro Fondatore sta a dimostrare che il disegno della Provvidenza, alla quale egli si affidò totalmente, continua nella Chiesa e nel mondo. Anche oggi c'è bisogno di cuori e di mani disposte a servire le persone in difficoltà, per manifestare loro la larghezza della divina misericordia.*

L'eredità di San Luigi Scrosoppi, gelosamente custodita dalle sue figlie spirituali, è però ricca e preziosa per l'intero Popolo di Dio, specialmente per i sacerdoti. Egli, infatti, è modello di vita presbiterale condotta in una costante ricerca di Dio. San Francesco d'Assisi e San Filippo Neri furono le guide che egli seguì con slancio, per conformarsi in tutto a Cristo Salvatore. Umiltà, povertà, semplicità, preghiera, contemplazione, intima unione con Cristo: furono queste le fonti inesauribili della sua carità. Che il suo esempio luminoso attiri non solo le sue figlie spirituali e i devoti, ma tutti coloro che vengono a contatto con l'opera da lui iniziata.

3. *Con affetto mi rivolgo ora a voi, cari pellegrini venuti da varie regioni per partecipare alla canonizzazione di* sant'Agostino Roscelli, *fondatore delle «Suore dell'Immacolata». Saluto l'Arcivescovo di Genova, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, il Cardinale Giovanni Canestri e il Vescovo di Chiavari. Saluto il clero, i religiosi, le religiose e i fedeli. Il nuovo Santo esercitò con grande dedizione il suo sacerdozio, svolgendo un apostolato fecondo di bene. Seguì il modello di una vita evangelica austera, nella quale si distinse per l'amore verso Dio e verso gli uomini. Questo amore indivisibile per Dio e per i fratelli costituisce la linea fondamentale e qualificante della sua spiritualità, nella quale si fondano in unità la contemplazione e l'azione. Egli amava ripetere: «L'orazione aiuta a far bene l'azione, e l'azione, fatta come si deve, aiuta a far bene l'orazione».*

Mi piace qui ricordare le parole con cui il mio venerato predecessore Giovanni Paolo I, al tempo in cui era Vescovo di Vittorio Veneto, ebbe a fotografare il volto ascetico di sant'Agostino Roscelli: «Ha saputo ottimamente unire l'operosità dei tempi moderni a un'alta vita interiore» (cfr. Litt. Post., *p. 16, n. 14). La statura spirituale di questo «povero prete», come lui amava definirsi, sprigiona una forza profetica capace di scuotere e affascinare ancora oggi. Egli ripropone, in modo semplice, valori evangelici che all'inizio del terzo millennio occorre riscoprire e rivivere con convinzione: il valore dell'umiltà e della sobrietà, del silenzio e del senso della presenza di Dio che anima la storia, della preghiera e di una carità che non dice mai basta, perché è immensa come è immenso Dio da cui ha origine.*

Sant'Agostino Roscelli ricordi alle sue figlie spirituali e a tutti i credenti che i risultati dell'azione pastorale non dipendono principalmente dalle nostre forze, ma soprattutto dall'aiuto di Dio, a cui dobbiamo incessantemente ricorrere con la preghiera.

4. *Saluto ora quanti sono venuti a Roma per la canonizzazione di* Bernardo da Corleone, *umile frate cappuccino nel quale risplende in tutta la sua vivezza la forza del carisma francescano: e cioè l'austerità, l'essenzialità, l'itineranza caritativa. Saluto specialmente il Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo, i Vescovi e i fedeli della Sicilia, terra natale di questo nuovo Santo. Egli, analfabeta, ha saputo scrivere luminose pagine di storia con la sua vita, intrisa di amore al Crocifisso, di servizio umile e silenzioso, di solidarietà verso il popolo.*

Pur essendo un uomo del secolo decimo settimo, Fra Bernardo, configurandosi come autentico discepolo del divino Maestro, partecipa all'attualità perenne del Vangelo. Il modello di santità che egli propone è sempre attuale. Anzi, con la sua storia personale intessuta di grandi passioni civili e religiose, con un senso spiccato della giustizia e della verità in mezzo a tante situazioni di sofferenza e di miseria, egli incarna, in un certo senso, l'immagine del santo contemporaneo: quella cioè di un uomo che si apre al fuoco dell'amore soprannaturale e si lascia da esso infiammare, riverberandone il calore sulle anime dei fratelli. Come mostrò ai suoi contemporanei, egli indica anche a noi oggi che la santità, dono di Dio, produce una trasformazione della persona così profonda da farne una testimonianza vivente della presenza confortatrice di Dio nel mondo.

5. *Altro esempio eloquente di santità per il nostro tempo è* Teresa Eustochio Verzeri, *donna di spiccata personalità, nata a Bergamo all'inizio dell'Ottocento. Saluto il clero, i religiosi, le religiose e i fedeli della diocesi con il loro Pastore, Mons. Roberto Amadei. Santa Teresa Verzeri, formata ad una pietà ardente e soda, dopo lunga e travagliata ricerca, diede inizio insieme al canonico Giuseppe Benaglio, suo direttore spirituale e figura prestigiosa del clero bergamasco, all'Istituto delle «Figlie del Sacro Cuore di Gesù» per l'educazione e l'assistenza alle ragazze povere. Trasferita la sua opera a Brescia, si consumò in un'attività febbrile, che la portò a concludere la propria esistenza a soli 51 anni.*

Nel suo cammino spirituale fu particolarmente attratta dal Sacro Cuore di Gesù, che propose con insistenza alla devozione delle consorelle, esortandole ad una vita religiosa obbediente, mite e generosa. L'anima che vuol seguire Gesù, amava ripetere, deve imitarlo in tutto, specialmente partecipando alla sua passione redentrice, sull'esempio di Maria Santissima. Scriveva ad una sua figlia spirituale: «Tu vorresti essere sempre con Cristo sul Tabor: ma guarda la Vergine Santissima; ella non è sul Tabor, è solo ai piedi della croce: credi, mia cara, che la maggiore delle grazie che Dio ti fa è quella di patire con lui e per suo amore» (Lettere, parte IV, vol. VII, n. 49).

Imparare dal Cuore di Gesù, lasciarsi orientare dai sentimenti di quel Cuore e trasfonderli nel servizio ai fratelli: ecco il messaggio che Teresa trasmette anche a noi, all'alba del nuovo millennio, invitando ciascuno di noi a cooperare attivamente all'azione evangelizzatrice della Chiesa.

6. *Je salue Sa Béatitude le Cardinal Sfeir, les évêques, les prêtres, les religieux et religieuses, notamment les membres de l'Ordre libanais maronite, les représentants des Autorités, ainsi que tous les fidèles du Liban, venus participer à la canonisation de* Sœur Rafqa, *qui est un motif de joie profonde pour l'Eglise, en particulier pour tous les chrétiens libanais. Au Moyen-Orient ravagé par tant de conflits meurtriers et par tant de souffrances injustes, le témoignage de cette religieuse libanaise demeure une source de confiance pour ceux qui sont éprouvés. Parce qu'elle a toujours vécu en union étroite avec Jésus, capable comme lui de ne jamais désespérer de l'homme, elle devient le signe discret mais efficace que le mystère pascal du Christ continue de transformer le monde pour y faire germer l'espérance de la vie nouvelle offerte à tous les hommes de bonne volonté. Accueillant la souffrance comme un moyen pour mieux aimer le Christ et ses frères, elle a vécu de façon éminente la dimension missionnaire de sa vie consacrée, puisant dans la Trinité la force d'offrir sa vie pour le monde et complétant dans sa propre chair ce qui «manque aux épreuves du Christ» (Col 1, 24). Puissent les malades, les affligés, les réfugiés de guerre et toutes les victimes de la haine d'hier et d'aujourd'hui, trouver en sainte Rafqa une compagne de route afin que, par son intercession, ils continuent de rechercher dans la nuit des raisons d'espérer encore et de bâtir la paix!*

7. *Carissimi Fratelli e Sorelle! Spronati da questi luminosi testimoni del Vangelo e sostenuti dalla loro celeste intercessione, proseguiamo con perseveranza nel cammino della santità, tenendo fisso lo sguardo su Cristo (cfr* Eb *12, 1-2).*

Ciascuno dei nuovi Santi conferma, in modi diversi, quanto ho ricordato nella Lettera apostolica Novo Millennio ineunte, *che cioè l'impegno concreto del credente trae la sua ispirazione e la sua efficacia dalla contemplazione del volto di Cristo.*

Anche noi, pertanto, nei rispettivi stati di vita e nelle differenti situazioni in cui la Provvidenza ci ha posti, siamo chiamati ad essere contemplativi nell'azione. Ci aiutino in questo impegnativo cammino i santi Luigi Scrosoppi, Agostino Roscelli, Bernardo da Corleone, Teresa Eustochio Verzeri, Rafqa Pietra Choboq Ar-Rayès.

Ci aiuti specialmente la Vergine Santa, discepola perfetta del suo Figlio. Da parte mia, con tanto affetto imparto una speciale Benedizione a voi qui presenti e a tutti vostri cari.

Questa è una nostra traduzione in italiano della parte del discorso pronunciata da Giovanni Paolo II in lingua francese:

6. Saluto Sua Beatitudine il Cardinale Sfeir, i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, in particolare i membri dell'Ordine libanese maronita, i rappresentanti delle Autorità, come pure tutti i fedeli del Libano, venuti per partecipare alla canonizzazione di *Suor Rafqa*, che è motivo di gioia profonda per la Chiesa, soprattutto per i cristiani libanesi. Nel Medio Oriente sconvolto da tanti conflitti cruenti e da tante sofferenze ingiuste, la testimonianza di questa religiosa libanese resta una fonte di fiducia per quanti sono provati. Essendo sempre vissuta in stretta unione con Gesù, capace come lui di non perdere mai la fiducia nell'uomo, diviene il segno discreto ma efficace del fatto che il mistero pasquale di Cristo continua a trasformare il mondo per farvi germogliare la speranza della vita nuova offerta a tutti gli uomini di buona volontà.

Accogliendo la sofferenza come un mezzo per amare meglio Cristo e i fratelli, ha vissuto in maniera eminente la dimensione missionaria della sua vita consacrata, traendo dalla Trinità la forza di offrire la propria vita per il mondo e completando nella propria carne quello che «manca ai patimenti di Cristo» (Col 1, 24). Possano i malati, gli afflitti, i rifugiati di guerra e tutte le vittime dell'odio di ieri e di oggi trovare in santa Rafqa una compagna di cammino affinché, per sua intercessione, continuino a ricercare nella notte ragioni per sperare ancora e per edificare la pace!